Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 4 Aprile 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 82

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 82 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì	L. 89 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione - TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-441 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La rotta dell'esercito abissino sotto il fuoco dei nostri aeroplani

Le colonne italiane iniziano il settimo mese di guerra inseguendo su tutto il fronte i resti delle armate nemiche

Il lago Tana e gli affluenti del Nilo

L'avanzata delle nostre colonne sul fronte eritreo, la fulminea occupazione di Gondar, il dominio ormai effettivo su quella zona che comprende il lago Tana ha ridestato il vespaio che sembrava sopito dato l'incalzare tragico degli avvenimenti europei. L'offensiva antiitaliana cominciata con falso tono umanitario dai vari arcivescovi sta perdendo la maschera; a denti stretti, rabbiosamente si parla di quel lago Tana e degli affluenti del Nilo che si ritenevano mète impossibili o lontanissime per le capacità degli eserciti italiani. (Crèdiamo che sia proprio il caso, dopo le prove pietose dell'ultimo anno, di iniziare un processo di revisione sulle vantate doti di investigazione e di giudizio dell'*Intelligence Service*). Ritornano in ballo i diritti precostituiti, le zone di influenza stabilite in accordi; nasce in noi la tentazione di porre ironicamente alcuni interrogativi: sul presunto disinteresse britannico per cui soltanto dei motivi di principio societario avrebbero determinato la campagna contro la nostra impresa africana; sulla validità di accordi e di trattati che oggi sono invocati ma che fino a ieri furono sdegnosamente ignorati, rifiutando di vedere in essi alcuna base di discussione. E potremmo spingere la logica ad una inoppugnabile deduzione, che cioè accordi e trattati presupponevano un'atmosfera di reciproca collaborazione e non un regime di ignobili sanzioni applicate all'Italia dopo aver fatto promulgare un assurdo e iniquo verdetto di condanna societaria.

Ma noi non abbiamo intenzioni di ironia polemica; non abbiamo sbandato nei mesi scorsi sotto la furia della crociata alimentata dalle pressioni e dai quattrini inglesi, non sbandiamo nemmeno oggi che la forza delle nostre armi convalida la bontà dei nostri diritti. Vi sono dei Trattati e degli accordi che portano la firma dell'Italia; l'ultimo, quello del 1925, porta la firma di Mussolini: sono firme che verranno scrupolosamente rispettate, per quanti torti possano essere stati commessi ai nostri danni. Già nel gennaio 1935, alcuni giorni dopo la stipulazione degli accordi italo-francesi in cui era definito un regime di collaborazione e di compartecipazione per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba, il Capo del Governo italiano aveva invitato il *Foreign Office* ad aprire delle conversazioni in merito ai precedenti accordi; si rispose con un silenzio prolungato che si rivelò poi un'astuta manovra per scatenarci la campagna più velenosa al momento ritenuto più opportuno. Il Duce tuttavia non lasciò sfuggirsi occasione alcuna a Bolzano, a Roma per riaffermare la volontà dell'Italia di rispettare gli obblighi derivanti da accordi bilaterali. Manterremo fede agli impegni anche se, colle misure culminate nelle sanzioni, la bilateralità non sia stata osservata dagli altri.

Naturalmente i nostri obblighi sono quelli precisati in documenti, non quelli che risulterebbero da interpretazioni che per essere troppo estensive vanno contro lo spirito e la lettera di quei documenti. L'accordo tripartito del 1906 era abbastanza vago; appunto per eliminare degli equivoci, delle ombre che erano sempre rimaste intorno a quel trattato, nel 1925, dopo la guerra e dopo l'ingresso dell'Etiopia nella Società delle Nazioni, si ebbe uno scambio di lettere tra Mussolini e Graham, allora ambasciatore inglese a Roma, il cui brano più importante è il seguente: « *Dal canto suo* (vi erano quindi degli obblighi da parte dell'Inghilterra, obblighi che non sono stati affatto osservati), *il Governo italiano, riconoscendo il preminente diritto idraulico dell'Egitto e del Sudan, si impegna a non costruire sulle sorgenti del Nilo Azzurro e del Nilo Bianco e dei loro tributari ed affluenti alcuna opera che possa in modo sensibile modificare il loro defluire entro il fiume principale* ».

Sono parole e frasi di una precisione assoluta che prospettano la natura idraulica degli impegni dell'Italia, che poteva assumerseli in quanto ad essa veniva attribuita una posizione integrale di privilegio politico, economico, territoriale. Gli accordi del 1925, che sono i definitivi, non possono quindi neppure lontanamente autorizzare l'espressione per il lago Tana e gli affluenti del Nilo di zone sotto l'influenza britannica; no, sono regioni che rientrano nella più vasta zona d'influenza italiana, ma in cui l'Italia riconosce dei particolari interessi britannici specie per il deflusso delle acque. Una conferma irreprensibile di simile condizione di diritto si ha in un documento ufficiale inglese, nel famoso rapporto Maffey che nelle sue conclusioni dice:

« *Nel casi in cui l'Etiopia, come Stato indipendente, dovesse scomparire, il governo britannico di S. Maestà dovrebbe tendere ad assicurarsi il controllo territoriale del lago Tana e di un corridoio adeguato che congiunga il lago al Sudan. Nel caso in cui il governo di S. Maestà non riuscisse ad assicurarsi il controllo territoriale del lago Tana e di una zona vicina, dovrebbero venire prese tutte le misure necessarie per salvaguardare gli interessi britannici ed egiziani relativi al lago Tana, tenendo presente che sarebbe opportuno ottenere condizioni meno onerose di quelle stipulate con l'attuale governo etiopico circa la costruzione di una diga sul lago* ».

La posizione dell'Italia è limpida anche sulla questione del lago Tana. Noi abbiamo un senso del limite e dell'equo che non ci è venuto meno anche in periodo di sanzioni. Gli impegni firmati saranno rigorosamente e lealmente osservati. Può su questa nostra lealtà basarsi la possibilità di una soluzione? La risposta non spetta a noi; spetta agli altri, a coloro che sono i responsabili dell'attuale situazione. Ma certamente il miglior sistema per uscirne non è quello di incancrenire le colpe, mantenendo le sanzioni, non cancellando il giudizio ginevrino sulla nostra presunta aggressione; illudendosi con comitati e sottocomitati di impedire il regolamento dei conti che, già avvenuto sui campi di battaglia, deve concludersi inesorabile nei suoi risultati finali faccia a faccia tra noi e il Negus.

E' questa una necessità, se ne convincano a Londra, a Ginevra, a Parigi, dovunque, che bisogna accettare, se si vuole equilibrio e pace in Europa dove nulla si può fare (e i fatti quotidianamente lo dimostrano) senza l'Italia, o peggio, contro l'Italia.

Alfredo Signoretti.

L'Egitto e un'intesa coll'Italia

Alessandria (Egitto), 3 notte.

L'occupazione italiana di Gondar e la marcia delle truppe italiane verso il lago Tana trova larga eco nella stampa egiziana dato l'interesse del paese per il sistema idrico del Nilo Azzurro. A questo proposito, un redattore dell'Ahram ha intervistato il Capo del Governo Alì Maher Pascià.

Il giornalista ha chiesto: « Il governo egiziano non crede opportuno prendere misure adeguate per la salvaguardia degli interessi del paese in avvenire? ».

Alì Maher ha risposto: « Può darsi che per via diplomatica ci si possa assicurare che nessuna minaccia sarà portata agli interessi dell'Egitto in quella regione ».

Il giornale Balagh insiste poi sulla questione in un importante articolo in cui scrive: « L'Italia e la Inghilterra hanno riconosciuto gli interessi dell'Egitto e del Sudan nella regione del Tana. Si tratta ora di tradurre in realtà tale riconoscimento mediante un accordo tra l'Egitto e l'Italia.

LA COLONNA STARACE A GONDAR

Capi e notabili si sottomettono - Ferme parole del Generale alla popolazione - La terza Brigata eritrea estende l'occupazione

(Prima fotocronaca dell'aspra avanzata)

IL CONCENTRAMENTO DEGLI AUTOCARRI DELLA COLONNA STARACE presso il guado carovaniero del Sètit, pochi chilometri ad ovest di Om Ager, alla vigilia dell'ardimentosa avanzata sulla Capitale degli Amhara.

IL PRIMO AUTOCARRO DELLA COLONNA STARACE varca il Sètit al guado di Om Ager iniziando l'avanzata su Gondar. Le ruote affondano per metà nell'acqua che in quel tratto è eccezionalmente bassa.

Gondar in festa

Gondar, 3 notte.

Dovremmo ormai essere abituati all'entusiasmo con cui le popolazioni accolgono le truppe italiane. Abbiamo visto ad Adua, ad Axum, a Macallè, e poi in ogni villaggio, in ogni località ove il nostro Comando abbia fatto tappa durante i sei mesi della nostra memorabile avanzata liberatrice. Ma qui, fra il verde esuberante dell'Amhara, nell'aria limpida e fresca, filtrata dalla brezza dell'altopiano, l'accorrere festoso delle genti assume un aspetto nuovo ed insolito. Dalle località più lontane, appena avuta notizia dell'avvicinarsi del tricolore italiano, si sono radunati a Gondar gli indigeni, guidati dai « cascì » e dagli « abunà ».

La città era perciò, quando la colonna Starace vi è giunta, brulicante nei suoi vicoli stretti e tortuosi, che si arrampicano fra tukul e tukul fin sulla sommità del colle, ove sorgono i castelli merlati dei portoghesi, di folla in festa.

L'oppressore scioano si era dileguato con il primo allarme della avanzata dei « soldati di Mussolini ». I resti dell'armata di ras Imirù che ancora si aggiravano nei dintorni, scomparsi con essi. L'unica inquietudine della popolazione era a quel momento rappresentata dal nervosismo dell'attesa.

I capi villaggio, i capi religiosi delle diverse comunità della regione si sono subito portati alla sede del Comando a porgere il loro omaggio e a far atto di sottomissione alla bandiera italiana.

Nel compiere l'atto di sottomissione, i capi pronunciarono con tono entusiasta e ispirato brevi discorsi, in cui spesso echeggiava il nome di Mussolini e quello di Italia. S. E. Starace ha prestato a tutti la massima attenzione e a mezzo dell'interprete ha risposto, esprimendo, con ferme parole, il proprio compiacimento e la certezza che, sotto l'alta guida dell'Italia, l'Amhara andrà incontro ad un avvenire di prosperità, di pace e di libertà.

Particolarmente commovente è stato l'incontro fra le nostre truppe e alcuni ascari che avevano a lungo prestato servizio nel Consolato italiano. Essi balbettando in italiano parole di saluto, con la voce spezzata per la commozione, con gli occhi umidi di lacrime, hanno abbracciato i nostri soldati. Sono gli stessi ascari che nel 1935 a fianco del Console Di Lauro, difesero il grosso tukul del Consolato italiano dal brutale attacco scioano. Essi videro, col cuore stretto, partire da Gondar il nostro rappresentante e con lui l'unico difensore della giustizia e del bene. Mai un minuto avevano dubitato, però, di rivedere un giorno sventolare di nuovo il tricolore sotto il cielo azzurro di Gondar. E la bandiera italiana è stata infatti, mentre gli uomini in quadrato presentavano le armi, issata di nuovo sul tetto del Consolato.

Il cielo, sin sopito che momentaneo, si è unito anch'esso al giubilo della popolazione.

Alla colonna Starace si è congiunta, provenendo da Debarech, Mai Lava e Tamburà, la terza Brigata indigena del generale Cubeddu. Così è stato completato tutto il piano di aggiramento del massiccio del Semien. Piccole pattuglie di truppa sono state dislocate in tutti i punti della città e della regione circostante. L'occupazione è stata così completata. Ha avuto inizio l'operazione di rastrellamento verso il sud. A questo scopo una colonna leggera si è attestata lungo le rive del fiume Cola, che si trova appunto ad alcuni chilometri a sud della città.

Giovanni Artieri

Il Comunicato N. 174

ROMA, 3 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 174:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul settore del lago Ascianghi l'avversario è in ritirata verso sud, inseguito dalle nostre truppe e bombardato dall'aviazione. La terza Brigata Eritrea, al comando del generale Cubeddu, congiuntasi con la colonna Starace, si sta sistemando nella regione di Gondar.

« Sul fronte somalo nulla da segnalare ».

Il Negus a Dessiè

COMANDO A. O., 3 notte.

Niente da segnalare sul fronte di Gondar; normali operazioni di sistemazione, rafforzamento e schieramento ed allargamento sul fronte di Socotà.

Sul fronte di Mai Ceu colonne del primo Corpo d'Armata e del Corpo d'Armata eritreo hanno inseguito il nemico, aiutati dall'Aviazione che ha eseguito numerose azioni di bombardamento e mitragliamento. La nostra avanzata procede nonostante la natura insidiosa del terreno montagnoso e privo di qualsiasi traccia di strada. Le retroguardie imperiali cercano di ostacolare la nostra avanzata impegnando, dove il terreno li favorisce, violenti combattimenti costantemente vinti dal travolgente spirito offensivo delle nostre truppe.

I servizi di rifornimento nemici sono controllati e battuti continuamente dalla nostra aviazione. Il contegno delle popolazioni e dei territori occupati è sempre più amichevole per gli italiani. Le tribù guerriere degli Azebò-Galla hanno iniziato una vera guerriglia alle spalle ed al fianco dell'armata etiopica in ritirata che tenta di sottrarsi al nostro inseguimento.

Secondo dichiarazioni di disertori, il Negus sarebbe partito per Dessiè.

Un ordine del giorno del comandante le forze aeree

Roma, 3 notte.

In occasione del 13.o annuale della R. Aeronautica, il comandante le forze aeree in A. O. ha diramato il seguente ordine del giorno ai dipendenti enti e reparti:

« Tredici anni dell'arma aeronautica, tredici anni di gloria per le ali d'Italia. S'inizia per noi l'anno XIV. Nei cieli d'Italia volano interi e poderosi stormi, quale contenuta potenza ammonitrice pronta a ogni evento. Nei cieli dell'A. O. rifulgono già molte fulgide tracce delle traiettorie eroiche e cruente quotidianamente risolcate e proseguite oltre ogni meta, in una esuberanza di dedizione senza limiti. Col pensiero alla Patria lontana e il cuore nella nuova terra riconsacrata dalle spoglie dei loro 48 Caduti, gli aviatori in A. O. rinnovano alla maestà del Re il loro impegno di seguire le vie eroiche sulle quali li ha condotti e li ricondurrà il Duce per la dura ma sicura conquista dell'avvenire ».

L'ammirazione di Roma al generale Achille Starace

Roma, 3 notte.

Il Vice Governatore di Roma ha inviato all'on. Starace il seguente telegramma:

« *S. E. luogotenente generale Achille Starace - Gondar. — Roma esultante occupazione Gondar, esprime mio mezzo Eccellenza Vostra, irrefrenabile sentimento affettuosa ammirazione affermazione guerriera, ardimento truppe e Camicie Nere che, sotto valido comando Eccellenza Vostra, hanno assicurato importante ambita meta* ».

La Principessa di Piemonte è giunta a Massaua

Massaua, 3 notte.

(m.) In Eritrea si attendeva da una settimana l'arrivo della Principessa di Piemonte, ma, prima dell'arrivo della nave, è giunta la comunicazione che, per sua ferma volontà, il suo arrivo doveva essere tenuto in limiti strettamente riservati, e che nessuna manifestazione ufficiale doveva aver luogo.

Sul libro di bordo tutti i nomi, compreso quello della Principessa, sono messi strettamente secondo le attribuzioni gerarchiche relative alle mansioni. Il nome « Maria di Piemonte » è seguito dalla semplice qualifica « infermiera volontaria ». Nessun titolo figura prima del nome. Se non fosse stato per questo tassativo ordine di non fare nessuna manifestazione, Massaua avrebbe fatto alla Augusta Dama un'accoglienza uguale a quella che tributò al suo Sposo anni or sono. Ieri sera, non potendo fare altro, tutti i negozi hanno esposto il ritratto dei Principi di Piemonte.

Stamane, prima dell'alba il Cesarea è stato avvistato dalla Capitaneria. Dopo eseguita la visita regolamentare al largo, verso le ore 8, la sua chiara linea si è vista dal lungo mare, essa ha cominciato a entrare nel porto andando ad ancorarsi nei pressi della penisola di Gherar presso la nave gemella, l'Aquileia.

Quando il Cesarea ebbe dato fondo è giunto a bordo il Duca di Spoleto cui hanno fatto seguito, dopo pochi minuti, il Vice-Governatore generale Guzzoni, l'ammiraglio comandante la base navale, il Commissario di Massaua e il Segretario federale. Le presentazioni hanno avuto luogo nella saletta di poppa e Sua Altezza Reale si è trattenuta in cordiale colloquio con i convenuti per circa mezz'ora, interessandosi specialmente delle condizioni sanitarie della Colonia e dell'organizzazione delle navi ospedale. La Principessa ha espresso il desiderio di rendersi personalmente conto dei servizi di queste ultime.

Ha fatto qualche domanda alle dame volontarie, agli ufficiali e all'equipaggio: il viaggio si è svolto con mare straordinariamente calmo. Tutto il personale di bordo si è adattato volonterosamente alla semplicità dell'Augusta ospite di cui si ammira lo spirito che l'ha fatta venire in Colonia. Tutti conservano un ricordo incancellabile delle accoglienze deliranti tributate a Sua Altezza dagli italiani d'Egitto dopo la sosta a Porto Said ove tutte le comunità inviarono i loro rappresentanti a rendere omaggio; lungo il corso del canale un gran numero di automobili hanno scortato il Cesarea. Andiamo a dare un'occhiata all'attrezzatura del Cesarea: i saloni sono stati trasformati e le corsie sono irrorate da aria refrigerata la cui temperatura ed umidità sono regolate secondo il conforto dei malati o dei feriti e delle necessità chirurgiche.

Finita la visita e tornati sul ponte, troviamo schierato il picchetto d'onore. Dopo che si sono congedate le autorità, mentre il Duca di Spoleto rimane a bordo, la Principessa accompagnata dal Duca stesso scende su un motoscafo per recarsi a visitare la città.

A. Minissale

IL GENERALE CUBEDDU

Il negus spera soltanto nella cessazione delle ostilità

Parigi, 3 notte.

Un telegramma da Addis Abeba all'Agenzia Havas, dice che il governo etiopico, pur dichiarando di ignorare ancora ufficialmente le decisioni del Governo italiano di mettersi in relazione diretta con il Comitato dei Tredici, si dice favorevolmente impressionato e spera che si giungerà a una rapida cessazione delle ostilità.

COME SI E' BATTUTO IL NEGUS E COME E' STATO BATTUTO

Il racconto di un alpino che vide il mantello del leone di Giuda, durante la battaglia dell' Ascianghi, nel quadrato di un battaglione della Guardia imperiale

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 3 notte.

Quale sia stato il profilo tattico della battaglia imperiale e dell'imperiilissima sconfitta sulla via del lago Ascianghi, già lo sapete.

Il negus scagliava la sua guardia e tutta la massa disordinata dei superstiti delle truppe irregolari contro la linea delle alture, sviluppantesi per circa 6 chilometri, ed avente come capisaldi ad occidente il massiccio del Bolora, e ad oriente le quote sulla destra di Corbetà. Tale nostro fronte era tenuto — da est verso ovest — dalla 1.a e 2.a Divisione eritrea e, nell'ordine, dai battaglioni «Intra», «Feltre» e «Pieve di Teco», della 5.a Divisione alpina. I battaglioni «Saluzzo» e «Trento» erano schierati tra Bolora e Debri, tenendo perciò a costituire un fronte quasi rettilineo sul nord, per proteggere il fianco est dello schieramento principale. Il battaglione «Exilles», col quale si completa il quadro degli effettivi della 5.a Divisione, si trovava in riserva.

Il nemico in trappola

Tale fronte, a configurazione triangolare era rappresentato da ridottini a sacco, collegati fra loro da segmenti di trincea e piccoli posti di mitragliatrici. Ogni ridottino era a sua volta protetto da ingegnosi, e per nulla disprezzabili, sbarramenti di palafitte e di spinosissime euforbie, in funzione di reticolati, e cavalli di frisia. Dinanzi ad ognuna di tali opere accessorie e ai fortini, le pendici del monte erano state liberate dalla più alta vegetazione, al fine di rendere più largo e più limpido il campo di osservazione.

Tra i sentori avutisi del programma del nemico, vi era anche quello che un particolare reparto fosse stato organizzato per irrompere di sorpresa, appena possibile, entro il vallone sboccante su Mai Ceu, allo scopo di trasferire nella disponibilità dell'esercito imperiale le molte e molte migliaia di razioni di viveri là accumulate dal Comando italiano, in previsione di importanti e rapidi spostamenti delle nostre truppe, naturalmente in avanti. Molto sensibile a questa — d'altronde naturale aspirazione avversaria — S. E. Badoglio aveva disposto le cose in modo da agevolare nel miglior modo possibile l'accesso etiopico al vallone di cui sopra; per quanto concerneva l'uscita, si trattava, evidentemente, di un altro paio di maniche. E' stato appunto sull'orlo di tale trappola, troppo tardi fiutata, che l'armata del negus e, in modo speciale, le due avanguardie degli irregolari, composte in gran parte dei più celebri razziatori professionisti, hanno subito maggiori perdite.

Ma, dicevo, che il profilo generale dello svolgimento della battaglia è già noto, sia a principalmente per i comunicati ufficiali sia per quello che io stesso vi esponevo nel dare i primi ragguagli sul nuovo gigantesco rovescio subito dall'Etiopia, per la sua stessa inconcepibile iniziativa. I ragguagli «storici» successivi non lo modificano in nulla. Dodici ore di combattimenti fitti fitti, quasi, può dirsi, un combattimento solo, e infine la pressochè totale sparizione nemica dietro il pesante sipario della notte, piovosa.

Parla un soldato

Quello che invece non ancora è stato detto è ciò che il combattente qualunque ha veduto coi suoi propri semplici occhi e ciò che il suo cuore commosso ed entusiasta ha sentito.

E' qui che parla, il sergente alpino Vincenzo De Paoli, da Breno, bella cera, bella barba, begli occhi, denti abbagliantissimi. La salute e il candore in divisa. Lo troviamo nei pressi di un ospedaletto del I Corpo d'Armata, proprio sotto l'Amba Alagi, dal lato sud. E' arrivato ieri sera, a dorso del muletto, dal monte Bolora, dove si è preso quella fucilata alla spalla che ora gli fa tenere il braccio al collo e che, per un pelo non lo ha freddato. Dire «per un pelo» non significa, in questo caso, usare un luogo comune per pigrizia immaginifica. De Paoli ci racconta che è stato proprio un pelo a salvarlo; un pelo di barba. Infatti, mentre dal muretto del suo ridottino stava compiendo da una mezz'ora un meticoloso, infallibile tiro a bersaglio, un pelo, rimastogli preso nel bottone del colletto, gli faceva fare, ad un tratto, un brusco scarto a sinistra: e proprio in questa frazione di secondo una pallottola abissina, rasentando la canna del fucile, andò a colpirlo al sommo della spalla: laddove, cioè, per regola di tiro, avrebbe dovuto esserci la testa. Caduto, lo avevano trasportato al più vicino posto di medicazione; ma, dopo neanche mezz'ora, saputo che lassù la «faccenda» continuava ed era dura anzichenò, l'alpino, venuto qui per fare la guerra e non per stare a letto o a sedere, aveva piantato la tenda crociata ed aveva fatto ritorno in linea: dove era rimasto sin quasi al buio.

Chi racconta questo è un altro soldato e De Paoli non può smentire. Però ci si prova e bisogna vedere con che sincera modestia lo fa.

— E la battaglia, lei, come l'ha vista?

La sera del 30 marzo

— Sì, ecco, parliamo della battaglia. E' meglio. Che gli abissini avrebbero attaccato, si sapeva. Gli ufficiali ce lo avevano detto. «Domani, dopodomani!» Tutte le ore erano buone. Più buone che mai quelle sul far del giorno. La sera del 30, la sensazione della imminenza dell'attacco si fece acutissima e credo che pochi di noi abbiano dormito con tutti e due gli occhi. Comunque non c'è stato neppur uno che, buttandosi giù, pensasse a levarsi le scarpe o i pantaloni. Per quello che mi riguarda, dirò che più di una volta, misi la testa fuori del ricovero e allungai il collo finchè mi fu possibile, per vedere cosa succedeva sulla montagna di faccia. Già da qualche sera erano cominciati ad apparirvi dei lumicini e dei fuochi, e alcune sentinelle di buon occhio dicevano di avere veduto ai primi chiarori dell'alba, gli indigeni indaffarati a disfare le tende. Evidentemente il nemico adottava la tattica di montare le tende al calar della sera e di disfarle subito, prima che ritornasse la luce, dopo di che andava a rintanarsi per paura dell'aviazione.

«Nella notte dal 30 al 31, i lumi ed i fuochi erano spariti ed anche in questo parve a tutti di vedere una nuova prova che l'attacco era vicino. I pezzi da 105 nemici avevano regolarmente battuto per qualche giorno, alle 10 del mattino, la nostra linea e le nostre retrovie; bene, non c'è che dire; e la mattina del 30 i valorosi artiglieri erano mancati all'appuntamento. Tutti questi indizi, ripeto, erano serviti a dimostrare proprio il contrario di quello che forse volevano. Alle 5 e tre quarti del mattino, una prima scarica di fucileria venne a darci piena ragione e a farci correre ai posti di combattimento. Le colline di faccia non erano ancora perfettamente sgombre di foschia, ma si intravvedevano benissimo le colonne nemiche venire avanti e farsi sotto, con impetuosità inaudita, tra grida selvagge e suoni di corno e di tamburo. Noi, naturalmente vedevamo e badavamo alla nostra sola posizione; ma che tutta la linea fosse quasi contemporaneamente attaccata non c'era dubbio. Riconoscevamo dalla voce i fucili, le mitragliatrici, le bombarde e i cannoni. Di là tiravano senza risparmio, ma anche noi non si scherzava.

«Se gli abissini avevano immaginato di coglierci di sorpresa, dovettero rimanere assai male nell'incontrare così pronta e larga risposta».

Ailè Sellassiè ?...

Chiedo a De Paoli se nelle file nemiche si sia chiaramente visto qualche capo. L'Alpino risponde di averne visti molti, ma non proprio fra truppe attaccanti. Era sulle rime che, ogni tanto, si poteva scorgere un gruppo di armati a piedi ed a cavallo intorno ad una figura centrale ammantellata di scuro ed in casco. Così questo alpino può, con qualche legittimità e se ne ha voglia, immaginarsi di essere stato fra quei pochi cui la sorte concesse il privilegio di vedere il re dei re d'Etiopia mentre era intento a disfare i suoi eroi.

I combattenti, tanto infinitamente generosi nello spendere la loro pelle quanto, credo, altrettanto certamente digiuni di politica e di alta strategia, stanno facendo di continuo grandi sghignazzate delle proverbiali nuvole nell'assistere alla assurda caparbietà abissina nel perseguire propositi e speranze di successo.

«Si ha proprio — dice ancora un alpino — sensazione di discutere con dei ragazzi». Adopera proprio la parola «discutere» e tutta la bellezza sta nella sublime improprietà di questo vocabolo. Combattere e morire così come, purtroppo, nella giornata del 31 Marzo sono morti soldati ed ufficiali è per questi alpini «discutere». Cioè cosa ordinaria, naturalissima, che non bisogna poi sopravvalutare. Dice ancora: «Fino a verso le sette era noioso pensare per il camminamento che portava al ridottino della mia compagnia. Ci trovavano dentro come a bersaglio, e non si sapeva di dove. Alcuni portaordini e anche qualche portaferiti ci erano stati beccati. Alla fine si scoprì il trucco. Una pattuglia abissina si era andata a cacciare tra i rami delle Euforbie sul nostro fianco, e di là poteva tirare dentro il camminamento, come si può tirare un sasso da una finestra nella strada. Ripulite le Euforbie, anche questa noia ebbe fine e il combattimento riprese più spiccio che mai».

«Noia», «Fatica indra», «Più spiccio»; linguaggio assolutamente da giorni feriali.

Ore « calde »

Richiesto quale fu, secondo lui, l'ora più calda di tutta la giornata, l'alpino De Paoli risponde:

«Tutte eguali. Quando tornai in linea dopo una medicatura, credevo di trovare le cose un poco più calme, perchè erano passate quasi tre ore, e in tre ore un combattimento o va o non va. Mi spiego? Invece era proprio come se fosse cominciato allora. Il nemico andava e veniva, e andate, fin sotto i muretti, con una superbia come se fino a quel momento gli fossero state tirate pagnotte o caramelle».

«Regolari o irregolari?».

«Gli uni e gli altri; ma più che altro si vedeva in prima linea la solita disordinata valanga di sciamma. I regolari erano non solo in divisa, ma vestiti davvero molto bene. Avevano tutti le scarpe, e qualcuno mantelline e lucide fibbie. Le ho viste io con i miei occhi. L'attacco continuava ad essere diretto su tutta la linea alpina e indigeno-eritrea; si vedeva benissimo l'alternarsi di più vigorosi colpi di maglio, ora qua ora là, nell'evidente ricerca del punto più debole».

Nel pronunciare la parola «debole» l'alpino scuote la testa commiserando, e i soldati che fanno cerchio intorno a noi imitano il suo gesto, ridendo.

«L'artiglieria nemica continuava a mirar bene?».

«Benissimo. Degna della nostra. Una volta tanto il negus non dirà che abbiamo abusato di lui».

L'alpino soggiunge di avere sentito dire intorno a sè, più e più volte: «Che battaglia! Pare di essere ritornati sul Carso!».

Il racconto e tutto l'atteggiamento mio, sono così ghiotti, che dopo quasi un'intera ora di conversazione in piedi, lo invito a volersi sedere; per ricominciare. Ma non può. Lo chiamano alla medicazione. —

«Scusi — dice — bisogna che vada. Ho furia di guarire. Ho un appuntamento urgente».

Strizza un occhio, e col dito accenna lassù, oltre la montagna dalla quale è disceso.

Colpi di maglio per una possibile frattura della nostra linea. Il nemico ne vibrò a più riprese, come già ho detto, contro tutti i punti del fronte; ma con maggiore assiduità e violenza contro quella in cui venivano a far congiunzione tra loro il battaglione alpino «Pieve di Teco» e il decimo battaglione della Seconda Divisione eritrea.

Sono infatti queste due unità che hanno subito le maggiori perdite proporzionali. Più notevoli quelle degli eritrei.

L'epilogo

Il momento più bello della giornata per l'Arma Eritrea, chè resterà nella già tanto gloriosa storia del Corpo Coloniale Italiano, fu quello che vide, intorno alle dodici e mezzo, balzare fuori dalla linea i battaglioni 19°, 4° e 5° e lanciarsi al contrattacco, con la sola arma bianca e le bombe a mano. I comandanti di gruppo erano in testa, con tutti i loro ufficiali dipendenti. Le mitragliatrici pesanti proteggevano la meravigliosa azione, mentre contro i loro appostamenti l'avversario collocava colpi sempre più giusti. Ma l'esito dell'episodio non poteva essere dubbio. L'esaltazione della temerarietà nemica era stata nettamente superata dai nostri.

Le forze abissine, regolari e irregolari, dopo avere difeso a prezzo di perdite terribili alcune centinaia di metri di terreno sul pianoro ove erano stati contrattaccati, ripiegavano in frettoloso disordine sulle alture che erano state il loro punto di partenza, fermandosi al riparo di piante e di macigni che formano, sul crinale delle alture stesse, come una naturale criatura ed ottimo operà difensiva. Più tardi l'avversario tentava nuovamente una discesa in forze ma senza successo. Il settimo ed il terzo gruppo di eritrei rintuzzavano definitivamente il gesto disperato del nemico sloggiandolo anche dalla linea del crinale e dagli angoli morti retrostanti che la nostra artiglieria non poteva giungere.

La constatazione delle perdite avversarie aumenta di continuo le sue proporzioni. Il numero dei morti arriva con forse agli ottomila. Gli osservatori aerei dichiarano che, visto dall'alto il campo di battaglia è così fittamente sparso di sciamma immobili da parere il terreno di una grande pastura, popolato di innumerevoli mandrie pietrificate.

Tutti i maggiori capi erano fra i combattenti e molti di essi sono tra i caduti ed i feriti. E', per esempio, accertata la morte del degiac Averra Tella, uno dei più fidati luogotenenti del Negus e come tale inviato da alcuni anni a governare la sempre malsicura tribù degli Azebò Galla.

Pure fra i caduti è Mangascià Ilma, generale rinomatissimo in tutta l'Etiopia e che si era battuto con grande vigore contro di noi nell'ultima battaglia del Tembien, dove era rimasto ferito assai gravemente. Un altro prigioniero dichiara avere veduto passargli sotto occhi, tutto ravvolto in bende insanguinate, il ministro delle Poste e Telegrafi etiopico, Woldemarcos, il quale sarebbe poi deceduto.

Mentre raccolgo questi luminosi racconti, nelle immediate retrovie del campo di battaglia, una voce mi chiama da una autoambulanza che sosta ad un posto di blocco stradale dove è obbligatorio il senso unico. Corro, guardo e scorgo in una barella una faccia amica: un sottotenente col torso tutto bianco di fasce. E' un giovane diplomatico venuto in Africa, con me, sul Saturnia. Un volontario. E' pallido ma sorride. E' emozionato più che sofferente.

— No — dice — non è nulla di grave. Una pallottola qui — e indica il torace. — Ma, per fortuna, è passata da parte a parte senza ledere nemmeno di vitale.

— Bella ferita — gli dico — perchè fra tutte le ferite possibili è evidente che quelle al petto sono le più parlanti.

— Sì — risponde con occhi lucidi. — Bella...

E di sopra le bende se la accarezza come se fosse già una decorazione. Poi mi prega di fare un telegramma per casa sua, a sua moglie. Un telegramma che dica così: «Ferito spalla però non grave, sono contento, siate contenti. Bacioni».

L'autoambulanza parte; e subito dietro un'altra con un carico di feriti neri.

Renzo Martinelli

I Caduti in A. O.

Angelo Bianco, di Palestro (Pavia), caduto nel Tembien. — Ugo Pacini, di Pistoia, disperso nella battaglia dello Scirè. — Amerigo Palli, da Crevola d'Ossola (Intra) caduto nell'Enderta. — Giovanni Cerrda, da Torre Garofoli (Tortona), caduto nel Tembien.

Attilio Margaria, da Bultigliera Alta (Torino), caduto ad Hausien. — Giuseppe Mosseri, da Bondeno (Ferrara), caduto nell'Enderta. — Francesco Bell, da Panigua (Cosenza), caduto ad Amba Uork. — Silvio Paolo Rainoto, di Congio (Savona), caduto sull'Amba Uork.

Sei mesi di guerra

Sono trascorsi sei mesi dal giorno che l'esercito italiano ha attraversato il Mareb, la vecchia linea di confine tra l'Eritrea e la Abissinia. Sei mesi di straordinari avvenimenti politici e militari con profonde ripercussioni non solo in Africa ma anche in Europa. Anche nel vecchio Continente il Fascismo ha portato fermenti rivoluzionari di trasformazione.

Gli italiani possono guardare con fierezza i sei mesi trascorsi. Sulle coste del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano è sbarcato il più grande esercito che l'Africa ricordi da molti secoli. Lontano migliaia e migliaia di chilometri dalla Metropoli, quest'esercito, attraverso deserti infuocati ed inaccessibili montagne, in un paese privo di comunicazioni, ha raggiunto il nemico e gli ha spezzato le reni. Regioni che appena piccole carovane di esploratori erano riuscite a percorrere con inaudite difficoltà hanno visto sfilare intere divisioni.

Da un paio di settimane anche i critici militari stranieri, ostili e ciechi, sono costretti a rivedere i loro giudizi ed a riconoscere loro malgrado che le gesta compiute dall'esercito italiano sono andate oltre ogni previsione logica.

La vittoria è stata possibile in Africa anche perchè il Governo e la Nazione, strettamente uniti, hanno affrontato senza timori la crisi politica: una coalizione economica di 50 Stati, guidati dal più ricco e potente paese della terra.

La partita non è ancora vinta ma la vittoria finale è prossima. E ieri, quando un milione di ragazzi sono sfilati per le vie degli ottomila comuni della Penisola, tutti hanno sentito che la Rivoluzione prepara per loro non solo un'Italia più grande e potente ma una nuova base sociale, umana, equa ed armoniosa.

Asmara città d'avvenire

Da 18 a 100 mila abitanti - Imponente mole di lavori pubblici

Asmara, 3 notte.

Mentre l'esercito vittorioso sviluppa metodicamente i suoi vasti movimenti di avanzata e di conquista, la colonia sviluppa tranquillamente con ritmo gagliardo e celere il suo potenziamento tecnico, economico e civile.

Ad Asmara il 21 Aprile si inaugureranno due nuove strade cilindrate: il viale Crispi e il corso del Re; entro giugno sarà ultimata la nuova via Oriani, larga trenta metri. Fervono i lavori per la decorosa sistemazione delle vie Cagliari, Lombardia e Bologna. Il programma dei lavori dell'Ufficio tecnico prevede, entro dicembre, la sistemazione delle strade asfaltate intorno all'Asmara per un raggio di 40 chilometri. Il Governo ha deciso la copertura del torrente Mai Belà che divide Asmara in due parti. L'opera è già cominciata: il lavoro comprende un sistema di fognature moderne interessanti i quartieri indigeni.

E' stato impostato il piano per l'allargamento, lo sventramento e il rimodernamento dei detti quartieri. Un gruppo di industriali ha offerto di regalare a Massaua la Casa dell'operaio, in memoria degli intrepidi lavoratori caduti nel bassopiano nel compimento del loro dovere, durante i primi mesi della spedizione contro l'Abissinia.

La popolazione dell'Asmara che, prima della guerra, era di 18 mila persone, si avvicina ora al centomila, esclusi i militari. La popolazione indigena è di 50 mila persone; la popolazione bianca stabile di 25 mila, quella fluttuante di 10 mila.

Sono terminati in questi giorni importanti lavori idrici nel bacino di Adi Nefas che dal mese di aprile assicureranno all'Asmara la fornitura di duemila metri cubi giornalieri di acqua. Con gli impianti sussidiari di Mai Ciuci e di Acrià, l'Asmara disporrà, entro maggio, di una fornitura quotidiana di 5 mila metri cubi di acqua che diventeranno seimila prima della fine dell'anno, attraverso la risistemazione, già incominciata, dei vecchi impianti idrici di Sembel Godaif.

Il Sottosegretario alle Colonie, S. E. Lessona, ed il vicegovernatore sono stati in questi giorni ad Assab per studiarvi un gigantesco piano: lavori idrici, portuali e stradali, destinati a potenziare quella importante base marittima e commerciale, i cui sviluppi sono strettamente collegati alla nuova situazione coloniale italiana determinata dalla vittoria.

Partenze per l'A.O.

Napoli, 3 notte.

Per l'Africa Orientale è partito questa sera il piroscafo Vienna con a bordo 500 uomini di truppa appartenenti a vari reparti. Sul Vienna sono stati imbarcati tre quadri: uno riproducente l'Annunziata di Firenze, l'altro S. Antonio, ed il terzo la Vergine, questo ultimo, inviato dal Dopolavoro di Livorno, destinato a S. E. Galeazzo Ciano. La partenza è stata salutata dalle acclamazioni della folla ammassata sul molo Pisacane.

Dall'Eritrea è giunto il piroscafo *Cesare Battisti* con 1200 passeggeri, fra cui molti operai rientrati per fine contratto e militari inviati in licenza.

I premi demografici

Oltre cinquanta milioni distribuiti in un anno

Roma, 3 notte.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha corrisposto nel trimestre gennaio-marzo numero 1007 premi di nuzialità e 6253 premi di natalità, per i rispettivi importi di L. 3.741.700 e 7.469.850.

Con tali erogazioni l'importo complessivo dei premi demografici dal 1.o marzo XIII — data d'inizio della concessione — al marzo XIV raggiunge la somma di L. 50.664.050 costituita da 6907 premi di nuzialità per L. 18 milioni 000 mila 200 e da 26.051 premi di natalità per L. 32 milioni 634 mila 800.

Le udienze del Duce

Il senatore Prampolini

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto il senatore Natale Prampolini che gli ha riferito sull'andamento della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi. Il Duce ha preso atto con soddisfazione dei risultati ottenuti.

Terremoto senza danni a Montesarchio

Napoli, 3 notte.

Alle ore 19,40 dagli apparecchi dell'Osservatorio del Seminario di Capodimonte è stata registrata una leggera scossa di terremoto, del 3° e 4° grado della scala Mercalli, con epicentro a un centinaio di chilometri.

E' risultato che l'epicentro è rappresentato dal comune di Montesarchio, ove sono state avvertite due scosse, la prima alle 17,51 e leggerissima, l'altra alle 19,40 e assai più sensibile. Non si sono tuttavia verificati danni di sorta. La popolazione si è rifugiata all'aperto.

4 condanne per l'uccisione di un maresciallo di P. S.

Cremona, 3 notte.

Oggi è terminato alla Corte di Assise il processo a carico degli imputati nel conflitto tra malviventi e polizia, avvenuto alcuni anni or sono nei paraggi di Porta Po, e in cui rimaneva ferito il maresciallo di P. S. Vito Marziano. La Corte ha ritenuto Urati Severino, Bedin Antonio, Tognazza Vittorio e Gorza Giuseppe responsabili del delitto, ed ha condannato l'Urati a 15 anni, 5 mesi e 12 giorni di reclusione, il Bedin a 7 anni ed il Tognazza e il Gorza a 4 anni ciascuno.

Uno scalpello nel cuore !

Milano, 3 notte.

Il garzone meccanico Paolo Martelasio, d'anni 15, mentre lavorava al campo di aviazione di Taliedo, si piantava accidentalmente uno scalpello nel petto, in direzione del cuore, e trasportato all'ospedale vi decedeva, dopo straziante agonia.

Il cadavere della madre bruciato man mano a pezzi

Diano Marina, 3 notte.

Una orrenda scoperta è stata fatta a Borganzo, frazione di Diano San Pietro. La contadina Risso Caterina in Saguata, di 52 anni, che viveva assieme alla madre Roggio Margherita, di 80 anni, è stata arrestata sotto l'imputazione di aver fatto a pezzi e bruciato il cadavere della genitrice.

Il decesso di costei pare sia avvenuto due settimane fa. La vecchia era da tempo sofferente e non usciva più di casa, e la figlia nulla lasciò trapelare della sua fine, limitandosi a dire a coloro che le chiedevano notizie, che la madre dormiva e non bisognava disturbarla. Potè così consumare il suo pauroso crimine, recandosi a bruciare i resti della defunta in un campo vicino mediante piccoli falò che accendeva giorno per giorno.

Si ignorano le cause del delitto. La Risso presenta evidenti segni di squilibrio mentale. Non è però da escludere l'interesse, poichè con la morte della madre, è venuto a cessare un usufrutto di cui essa godeva.

Pazzoide che uccide il fratello con tre coltellate

Venezia, 3 notte.

Tra i fratelli Modesto e Augusto Michieletto, di 36 e 47 anni, contadini di Scorzè, è scoppiato ieri sera un diverbio per motivi futilissimi. Il Modesto, acceso in cantina, venne raggiunto dal fratello che, armatosi di un coltello da cucina, gli inferse tre colpi al petto, dopo di che, tracannati in fretta alcuni bicchieri di vino, si diede alla fuga. Per quanto gravemente ferito, il Modesto lo inseguiva, ma dopo una ventina di metri si abbatteva al suolo.

Il fratricida veniva arrestato dai carabinieri. Durante l'interrogatorio ha tenuto un contegno indifferente. Pare si tratti di un gesto dovuto alla pazzia, giacchè il feritore tempo fa è stato ricoverato per un mese in un manicomio.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.30, 17, 20.15: Giornale radio — 10.30-11: Programma scolastico — 11.30: Orch. Moletti - Dischi — 13.10: Orch. Di Piramo — 13.45: «Il mago Merlino» — 14-14.15: Cronache del turismo - Borsa.

Ore 16.30: I dieci minuti del lavoratore — 16.35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Trasm. dall'Istituto degli studi romani — 17.55: Boll. presagi — 18.10: Rubrica della signora.

Ore 18.30: Com. del Dopolavoro — 19: Notiziari in lingue estere — 19.5: Cronache dello sport — 20.35: Trasmissione fonografica dell'opera: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini — Negli intervalli: Conversazione di F. Caporl - Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.30.5: Musica varia — 20.35: Varietà Kramer — 21.20: «La guinzaglio a marinaio», commedia in 1 atto di A. Rossato — 22.10: Musica da ballo, fino alle 23.

Palermo: Ore 20.45: Concerto — 21.55: «Il Tribunale degli angeli», comm. in un atto di E. Rugora — **Vienna:** 22.10: Musica polacca — **Lipsia** 21.30: «Il viaggio del signor Perrichon», tre atti di M. Labiche — **Lyon la Doua:** 21.30: Opera — **Radio T.E.:** 21.30: «La marmitta», 5 quadri di Plauto — **Monaco di Baviera:** 19.35: «Il trovatore», opera in 4 atti di Verdi — **Hilversum:** 20.55: «Boris Godunov», di Mussorgski.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

3 Aprile 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14.0	13.0	staz.	cop.	mosso
S. Remo	16.0	14.0	dim.	»	»
Milano	19.0	11.0	aum.	»	—
Venezia	19.0	13.0	staz.	nebb.	cal.
Trieste	18.0	16.0	dim.	cop.	mosso
Bologna	21.0	14.0	staz.	misto	—
Firenze	18.0	13.0	»	cop.	—
Ancona	20.0	14.0	dim.	misto	cal.
Rimini	19.0	11.0	staz.	»	»
Roma	19.0	11.0	dim.	cop.	»
Napoli	21.0	15.0	aum.	»	quasi
Bari	18.0	13.0	»	ser.	»
Taranto	19.0	12.0	»	misto	»
Palermo	19.0	10.0	staz.	ser.	cal.
Catania	22.0	14.0	var.	»	»
Messina	16.0	15.0	staz.	misto	»
Cagliari	21.0	12.0	»	ser.	mosso
Tripoli	20.0	15.0	aum.	cop.	»
Bengasi	20.0	11.0	»	»	»
Rodi	20.0	16.0	staz.	ser.	cal.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 16,6
Minima + 11,9
Press. barometrica mm. 744,9
Umidità 85 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15,5
Minima + 9,8
Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 3 notte.

Tendenza generale: alquanto perturbato sulle regioni settentrionali. Stato del cielo: generalmente nuvoloso. Qualche leggera precipitazione sulle regioni settentrionali centrali e sulla Sardegna. Venti in prevalenza moderati meridionali tendenti a rinforzare sul Tirreno. Temperatura in diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove. Mare: molto mosso in aumento sull'alto e medio Tirreno, alto Adriatico e sul mar di Sardegna, mossi i rimanenti mari.

L'inizio delle celebrazioni del decennale dell'Opera Balilla

Le manifestazioni a Roma

NEL DECENNALE DELLA FONDAZIONE DELL'OPERA BALILLA | Balilla Moschettieri dell'Urbe rendono omaggio al Milite Ignoto.

Roma, 3 notte.

Si sono oggi iniziate le celebrazioni del primo decennale dell'Opera Nazionale Balilla. A Roma la serie di manifestazioni giovanili culminerà domenica con la inaugurazione del monumento a Perasso, capostipite dei Balilla, e dell'Accademia fascista di scherma, al Foro Mussolini. Questa mattina rappresentanze dei Balilla dell'Urbe hanno deposto una corona alla tomba del Milite Ignoto. Alle 20,30 l'on. Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale ha parlato alla radio celebrando la fausta data. Alle 21 è seguita la radiodiffusione dall'Accademia di Santa Cecilia di un concerto vocale dell'Opera Balilla.

Domani nel pomeriggio, per via dell'Impero sfileranno le Legioni giovanili dell'Urbe. Avrà quindi luogo una grande manifestazione a Piazza Venezia. Immediatamente dopo i presidenti provinciali saranno ricevuti dal Duce. La mattina di domenica alle 8,30 al Foro Mussolini vi sarà l'inaugurazione del monumento a Perasso e della Accademia fascista di scherma per cui si sono iniziati i campionati con la partecipazione di 200 Avanguardisti selezionati nei campionati provinciali che videro in gara ben 22 mila giovani. Alle 9 si svolgeranno i convegni: dei presidenti provinciali e militari (all'Augusteo) di educazione fisica (teatro Augusteo) dei medici (sala Borromini) convegno culturale (collegio Romano) femminile (cinema teatro Capranica).

L'on. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha inviato in occasione del primo decennale della fondazione dell'Opera Balilla i seguenti telegrammi: al Vice Segretario del Partito, al Capo di Stato Maggiore della Milizia e a Bruno e Vittorio Mussolini:

«On. Adelchi Serena, Palazzo Littorio, Roma. — Nel clima ardente di battaglia e di vittoria che la Nazione vive in questi giorni, la gioventù inquadrata nei ranghi dell'Opera Balilla, celebrando il primo decennio della sua fondazione, eleva il suo palpitante grido di esultanza al Fascismo e saluta nei veterani del Partito, la forza ardente che ha dato e darà in ogni tempo potenza e grandezza alla Rivoluzione di Mussolini. — Renato Ricci».

«Generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, Roma. — Le Legioni delle giovanissime Camicie Nere dell'Opera Balilla, celebrando nel nome del Duce il primo decennale, inneggiano alla Milizia della Rivoluzione, simbolo di romano ardimento e di vittoria. Con la stessa fede temprano il loro spirito antiantismo, perchè un giorno come oggi in Africa nei ranghi serrati dei battaglioni possano conquistare un nuovo destino. — Renato Ricci».

«Bruno e Vittorio Mussolini, Africa Orientale. — In questi giorni di tripudio e di vittoria la gioventù italiana vi manda il suo palpitante saluto che accompagna con i suoi voti più ardenti. L'Opera Balilla, celebrando il primo decennale di vita vibra intensamente di orgoglio, esalta in voi i primissimi eroi delle innumeri falangi giovanili uscite dalle sue file ad assicurare nuove glorie alla Rivoluzione. Vi abbraccio. — Renato Ricci».

Il Vice Segretario del Partito ha risposto con il seguente telegramma:

«Partito, Gruppi universitari, Fasci giovanili, salutano compimento decennio feconda attività Opera Balilla superba palestra nuove generazioni Italia mussoliniana. — Adelchi Serena».

La morte del generale Alberico Albricci

Roma, 3 notte.

Nella sua casa in via Guido D'Arezzo è morto il generale d'Armata conte Alberico Albricci.

Il generale Albricci era nato a Gallarate il 8 dicembre 1864. Nel 1885, superati brillantemente i corsi dell'Accademia Militare, conseguì la nomina a sottotenente di Artiglieria. Fu collocato in ausiliaria per limiti di età il 6 dicembre 1932, dopo oltre 49 anni di ininterrotto servizio effettivo.

Prese parte alle campagne d'Africa del 1888 e 1889 come ufficiale di Stato Maggiore e nel servizio alle truppe diede continue prove di alto intelletto e di elette qualità militari. Servigi specialmente segnalati rese durante la grande guerra in talune attribuzioni presso il Comando Supremo, alla testa della Brigata Basilicata, come Capo di Stato Maggiore della Prima Armata, al Comando della 5.a Divisione e del 28.o Corpo d'Armata.

Nel 1918, sul fronte francese, al comando del 2.o Corpo d'Armata, avendo ai suoi ordini in alcune operazioni Divisioni alleate, legò il suo nome a memorabili combattimenti.

Fu più tardi Ministro della Guerra e coprì la carica di comandante del Corpo d'Armata di Napoli e di comandante designato d'Armata.

Era decorato della Croce di Gr. Uff. dell'Ordine Militare di Savoia e di una medaglia d'argento al Valore. Senatore del Regno dal 1919, venne nominato nel 1932 Ministro di Stato.

Una conferenza del ministro Frank

Il nuovo diritto nella Germania di Hitler

Roma, 3 notte.

Stasera alla sala Borromini per invito dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, S. E. il Ministro Frank, Presidente dell'Accademia di Diritto Germanico, ha tenuto una conferenza sul nuovo indirizzo del diritto Germanico alla presenza di un eletto uditorio.

Salutato da vivissimi applausi, S. E. Frank inizia quindi il suo discorso sul nuovo indirizzo del diritto germanico notando come l'opera di Adolfo Hitler è stata sottoposta a severa critica anche nel campo della legislazione del Terzo Reich. Su questo punto particolare l'oratore, in qualità di Presidente dell'Accademia di Diritto Germanico, accogliendo l'invito dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura, tiene a illustrare appunto l'opera del Nazional-Socialismo nel campo della legislazione.

«Mussolini ed Adolfo Hitler — ha detto S. E. Frank — sono per la gioventù europea nomi pieni di luce, sono gli alfieri di un possente concentramento di forze di popoli sani, tutti protesi al conseguimento di nuovi fini».

Quindi il Ministro ha aggiunto che profonda è la coincidenza storico-spirituale dello sviluppo statale dell'Italia e della Germania e che questa coincidenza si può rintracciare in segni inconfondibili anche nel campo del diritto germanico, dove sono visibilissime le tracce del diritto italiano. L'Italia è e rimane la madre della teoria giuridica dell'antichità e quindi la madre del classico diritto romano.

Quindi l'oratore ha detto che il fatto rivoluzionario bisogna cercarlo anzitutto nella nuova valutazione del concetto di Stato. La trasformazione operata dal nazionalsocialismo, consiste in ciò: che esso spogliò lo Stato della astratta attribuzione di un valore per se stesso, insegnando che lo Stato non è fine a se stesso. La seconda grande innovazione rivoluzionaria, sta nel capovolgimento del concetto di società, intesa dal nazionalsocialismo come unità superiore ed organica. Il terzo atto rivoluzionario si è compiuto con la trasformazione del concetto di popolo: il nazionalsocialismo insegnò a considerare il popolo come unità di razza e di sangue. Il quarto processo di rinnovamento riguarda la trasformazione della espressione della volontà nazionale. Qui sta essenzialmente la unità dei fini del nazionalsocialismo e del Fascismo che, anche se si discostano nei metodi legislativi, si possono ridurre al minimo comune denominatore di «movimenti nazionali e autoritari di rinnovamento europeo».

L'oratore, dopo avere illustrato la legge sul servizio militare del 21 maggio 1935, ha parlato del diritto penale e della procedura penale nazionalsocialista. Dopo di ciò, S. E. Frank ha parlato della legislazione del lavoro e avviandosi alla conclusione, ha illustrato, rivolgendosi ai giuristi italiani, l'errore talvolta commesso di considerare la legislazione nazionalsocialista orientata contro il diritto romano. S. E. Frank nota che, in linea generale, il distacco del diritto germanico dal diritto romano, avviene soltanto per quelle parti di quest'ultimo che non sono conciliabili con la moderna dottrina sociale giuridica, appunto perchè le condizioni della civiltà d'oltre duemila anni or sono, davano luogo ad altre forme giuridiche che non siano quelle che esige il presente. In ciò, egli osserva, anche la legislazione fascista è moderna e nelle sue basi indipendente da quelle antiche condizioni sociali. L'oratore concludendo ha rivolto, a nome dei cultori del diritto germanico, il saluto ai giuristi italiani.

La dotta conferenza di S. E. Frank è stata salutata in fine da calorosi e prolungati applausi.

Il Duce riceve il Ministro Frank

Roma, 3 notte.

Il Duce ha ricevuto S. E. Hans Frank, Ministro del Reich, che ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Successivamente il Ministro tedesco ha presentato al Duce i personaggi del suo seguito.

S. E. Dino Alfieri promosso Console Generale

Roma, 3 notte.

L'ultimo Bollettino della M. V. S. N. reca che l'on. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, è stato promosso a scelta Console Generale.

TEATRI

Al Carignano: *E' facile per gli uomini...*, di Pàl Barabas.

Maria va all'ufficio, lavora, porta a casa il denaro; Paolo, disoccupato, bada alle faccende domestiche, alla cameriera, alla lavandaia; la moglie, coi calzoni, il marito in cucina. Mondo alla rovescia; situazione che poteva stupire e dar luogo a lazzi e a riflessioni molti anni fa. Oggi di donne che lavorano ve n'è molte; e singolare, se mai, è il caso di quel giovanotto che invece di farsi d'attorno per un nuovo impiego, mette a cuocere le marmellate e le lascia bruciare. Ma in fine anche Paolo comprende che la cosa non può durare. E ciò avviene quand'egli scopre che Maria all'ufficio si è fatta passare per signorina, che il direttore le fa la corte e vorrebbe sposarsela, e altre cosette del genere che non sono adatte a rallegrare un marito già abbastanza intristito dai fornelli e dal bucato. Paolo domanda a Maria perchè abbia tenuto nascosto il loro matrimonio; e quella risponde che negli uffici le ragazze libere, e quindi promettenti, fanno carriera più presto: di qui il sotterfugio a fin di bene. Ma Paolo il bene in tutta questa faccenda non ce lo vede; ragione per cui pianta la moglie e se ne va. Maria gli chiede: e ora dove vai? E lui: io torno da mia madre. Cose serie? battute comiche? A volte pare una farsetta; in altri momenti affiora il melodrammatico, come quando Maria narra dei pericoli che le ragazze corrono negli uffici, con tutti quei maschi, com'ella dice, e come se gli uffici fossero giungle, e i maschi autentici tigrotti. Ma forse anche la recitazione della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari ha, in queste scene, insistito un po' troppo sui toni gravi; e allora senza neppur più uno spolvero di ironia, senza levità e possibilità di sfumature e svolgimenti comici, gli argomenti psicologici e le situazioni sono apparsi davvero un po' futili per quella gravità, e paradossali. Negli atti seguenti si vede come Maria indignatissima per l'incomprensione e l'abbandono del marito, cerchi di vendicarsene. Paolo a suo tempo aveva fatto domanda per un posto nella stessa ditta ove è impiegata la moglie. Ora il posto c'è, e Paolo, chiamato, si presenta. Maria è capo-ufficio; e se ne vale subito. Come se non lo conoscesse neppure, con sprezzo e alterigia, gl'impartisce ordini, lo umilia. Paolo pazienta, poi scatta. Ah sì, ebbene ti metterò io sugli attenti. Possiamo credergli. In breve egli ottiene la fiducia del presidente, e a sua volta diventa il diretto superiore della moglie. Non si accontenta di trattarla con discreta brutalità: la licenzia addirittura. Qui i tratti comici, o burleschi, riprendono il sopravvento. Salvo all'ultimo atto ove intervengono la morale e il patetico. Maria se ne torna a casa accasciatissima. Ma dopo pochi minuti una suonata di campanello; è Paolo, che entra tranquillo: è pronta la cena? Maria stupisce. Ma v'è poco da stupire. Paolo considera chiuso l'incidente, quel grosso incidente; e ognuno a suo posto: lui a lavorare e far da padrone, lei ad attenderlo sotto la lampada discreta, rammendandogli le calze. Solo così le cose e la casa possono dirsi veramente in ordine; solo così, ottenendo da Maria sottomissione e tenerezza, egli può dimostrarle il suo vero, il suo profondo amore.

In questa commedia ove si trova di tutto un po', manca quel che più conta: uno stile, un'impronta. Vi si sentono a mezz'aria ricordi di molte altre opere teatrali, vi si scoprono innumerevoli e sovrapposti motivi, non vi si coglie quella singolarità e unità, per lo meno scenica, che, a nostro parere, costituisce gran parte, o addirittura la più gran parte dell'interesse drammatico e scenico. L'oscillazione tra il serio e il faceto, tra il moralistico e il paradossale, tra il sentimentale e il burlesco — quell'ufficio ove i fatti avvengono è un vero ufficio da operetta — le toglie ogni possibilità di persuasione; e non diciamo di persuasione logica, ma psicologica e artistica. Tuttavia in tanti quadri si trovano pure varie scene atte a incuriosire e divertire. E la commedia è stata applaudita. Era la serata d'onore di Nino Besozzi, che si è cimentato così in una parte più di primo attore che di brillante, e lo ha fatto con dignità e sobrietà, se pure con qualche freddezza. E' stato assai festeggiato. Accanto a lui Dora Menichelli, Tino Erler, Armando Migliari, Sarah Ferrati, Giuseppe Valpreda e i loro compagni sono stati più e più volte evocati alla ribalta, ad ogni atto.

f. b.

«E' facile per gli uomini» si replica questa sera e nelle due recite di domani.

Tre grandi avvenimenti sportivi

Italia contro Svizzera sui fronti calcistici di Zurigo e Novara

Como, 3 notte.

Era dal 24 novembre dello scorso anno che la squadra nazionale italiana più non veniva mobilitata. Le ragioni sono note. Il momento sportivo è dominato dalla situazione politica. Mentre una coalizione di Nazioni europee tentava di colpirci alla schiena, non potevano i calciatori nostri porgere la mano allo straniero.

Nell'attesa, ecco gli azzurri varcare la frontiera per misurarsi con i rappresentanti di un Paese che nelle attuali contingenze ha dimostrato per i nostri problemi simpatia e comprensione, la Svizzera. L'incontro non sarà di Coppa, non conterà, cioè, per la classifica del nuovo torneo per quella Coppa Internazionale che l'Italia conquistò definitivamente all'inizio della presente stagione.

Vecchia rivale e vecchia amica nostra, la Svizzera. Con i suoi rappresentanti i nostri calciatori si sono misurati un numero di volte superiore a quello di ogni altro Paese, venti, cioè, nel campo di attività delle squadre A) e due in quello delle squadre B). I venti incontri della prima categoria hanno visto gli «azzurri» vittoriosi in undici occasioni, perdenti in tre; sei gare si sono chiuse alla pari.

Ha un po' il sapore di una incognita il vero valore della squadra che la Svizzera può mettere in campo al giorno d'oggi. Con essa più non ci siamo misurati da quel ventosissimo pomeriggio del 3 dicembre del 1933 in cui allo Stadio Berta di Firenze gli azzurri vinsero in regime di Coppa Internazionale per 5 a 2, mentre i cadetti nostri pure riportavano la vittoria a Lugano per 7 reti a 0.

Da allora i calciatori elvetici hanno fatto molto progresso. E' cosa fuori di ogni dubbio. La conferma emana dagli incontri della Coppa Internazionale e da quello di Dublino, dove l'undici elvetico chiuse con un solo punto di svantaggio.

I giocatori elvetici sono riusciti a conferirsi un sistema e una linearità di comportamento in fatto di squadra nazionale. Hanno assimilato dagli inglesi la teoria del centro mediano terzo terzino e con ciò hanno ottenuto, come prima cosa, il risultato di evitare sconfitte... a forti tinte; hanno imparato a basare i loro attacchi sulla situazione di contrattacco affidandone l'esecuzione a uomini veloci, decisi e impetuosi, e così facendo sono riusciti a dare filo da torcere anche alla difesa più salda. Hanno trovato mediani lavoratori tenaci e costanti e la squadra ha, come conseguenza, perduto quel carattere di incertezza o di evanescenza che per così lungo tempo la contraddistinse. Sarà un osso duro da rodere, quello della squadra nazionale svizzera domenica prossima a Zurigo.

Come affronterà l'impresa l'Italia? Quale arma ha essa a disposizione per confronti internazionali in questo momento?

Per ragioni che qui esigerebbero troppo tempo per essere sviscerate, il calcio italiano si trova in periodo di offuscamento e sfasamento tecnico. Offuscamento lieve e sfasamento di carattere temporaneo; ma sarebbe errore il misconoscere la presenza del fenomeno. Nel lato costruttivo del giuoco, nell'arte di attaccare la deficienza si fa particolarmente sentire.

Ma è — occorre dirlo con identica sincerità e coscienza — cosa che non deve impressionare nè condurre a conclusioni catastrofiche. Gli alti e bassi, i corsi e ricorsi appartengono alla logica e alla natura stessa delle cose. Non si può per anni rimanere allo stesso livello. E quando il livello raggiunto è stato per qualche tempo il massimo, è conseguente che la variazione non possa avvenire che in un senso. Non drammatizzare quindi bisogna, ma pensare ai casi nostri e correre ai ripari.

La nostra squadra maggiore è composta nella formazione destinata a Zurigo in parte da elementi anziani e in parte da giovani. Due dei giuocatori dell'«undici», il portiere e l'ala destra, e forse tre, cioè, anche l'ala sinistra, sono degli esordienti in maglia azzurra per quanto riguarda i «moschettieri». La difesa e la linea mediana costituiscono nell'insieme uno dei reparti più provato di Europa. Occorre superare questo momento critico, questo primo passo nella ripresa di contatto con lo straniero prima di riprendere in pieno la nostra attività internazionale. Una formazione che non scapiti in nulla in fatto di esperienza e che disponga di uomini di punta capaci di mirare al risultato pare la più adatta per risolvere il problema.

Per la situazione avvenire pensa la squadra B. Squadra di autentici cadetti, questa. Tutti elementi al disotto dei 25 anni, tutti giuocatori nuovi di zecca nell'ambiente internazionale. Così come essa è impostata per Novara, questa squadra ha una sua ragione morale di essere. Proprio perchè essa mira all'avvenire. I suoi elementi non vanno esaminati nei confronti con possibili candidati dotati di maggiore esperienza. E' il blocco che va considerato come tale per il carattere di gioventù comune a tutti i suoi componenti, per le possibilità che esso offre, per le speranze che esso dischiude. Se da questa formazione, da questo esperimento dovessero saltare fuori anche due o tre soli elementi veramente meritevoli di salire e di rappresentare degnamente l'Italia nelle competizioni di maggiore responsabilità, già il risultato ottenuto potrebbe essere considerato come soddisfacente. Chè il giuocatore internazionale non è frutto che produca in forma copiosa l'albero del giuoco del calcio in nessun paese del mondo. L'esperimento di Novara è dei più interessanti. Se l'Italia calcistica potesse, come vi è da sperare, superare felicemente il duplice confronto di Zurigo e di Novara, il giuoco nostro potrebbe affrontare la fase nuova, quella che si aprirà nei prossimi mesi, con serenità, con slancio, con rinnovata e giovanile lena.

Vittorio Pozzo

Le probabili formazioni

Como, 3 notte.

Squadra A - A Zurigo: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Pizziolo, Monti, Faccio; Pasinati, Meazza, Piola, De Maria, Colaussi o Reguzzoni.

Squadra B - A Novara: Olivieri; Fiorini, Gallimberti; Ghidini, Mornese, Milano; Busani, Riccardi, Gabetto, Marchini, Venditto.

La prova dei «cadetti»

Le condizioni di Meazza e Colaussi

Como, 3 notte.

Secondo programma, la squadra nazionale B ha svolto oggi sul campo della Comense un lavoro analogo a quello fatto ieri dalla compagine maggiore.

L'allenamento si svolse in due tempi di 30 minuti l'uno.

Da squadra allenatrice servì questa volta l'undici dell'Ardita di Rebbio, piccolo centro nelle vicinanze di Como.

Nel primo tempo nessun punto venne marcato; nel secondo segnarono Mornese e Busani; nel terzo (supplementare) Meazza, Busani e Venditto.

Dei giuocatori infortunati ieri, Meazza può considerarsi come completamente ristabilito. Egli compì oggi mezz'ora di lavoro atletico in sostituzione di quanto non ha potuto fare ieri. Giuocò poi un quarto d'ora nella squadra B senza risentire conseguenze della ferita. Colaussi, invece, fu spedito nel pomeriggio in compagnia del massaggiatore Angeli a Novara per visita medica. Il triestino, curato a base di diatermia, appare alquanto migliorato.

Col XII Giro di Toscana si apre la contesa per la maglia tricolore

La gara organizzata per domani dai colleghi de «La Nazione» ha il duplice aspetto di rivincita della «Sanremo» e di prima prova di campionato italiano. Lo svolgimento e il risultato della prima classica sono di troppo fresco ricordo per doverli rievocare a sostegno della tesi che non vuole infirmare l'affermazione del vincitori, nè scusare la batosta dei favoriti, ma che pretende solo da quelli una conferma e da questi una rimessa a punto, prima di sconvolgere l'ordine di valori che ci aveva trasmesso la passata stagione.

Il lato sportivo della «Sanremo» è stato chiaro, regolare, bello (da parte dei giovani) in termini superlativi; non altrettanto quello tecnico che, improvvisamente sconvolto, ha lasciato perplessi i più attenti osservatori e commentatori, specie quelli che, come me, e non è la prima volta che lo confesso, non credono ai miracoli sportivi in massima e a quelli in massa in ispecie.

E, a guardar a fondo le cose, si trova che la media-record della «Sanremo» può essere spiegata, senza abbandonarsi all'illusione dell'improvviso sorgere di un gruppo di «assi», col fatto che mai in passato si erano trovati a fuggire sin dalla partenza undici uomini decisi e concordi a osare tutto, compatti sino in vetta al Turchino e poi ridotti a più ristretto, ma non meno affiatato nucleo sino a Capo Berta. E il distacco incolmabile dei favoriti si spiega, non si giustifica, con la loro vieta mentalità, col ritardo di reazione, con la sfortuna che, direi quasi giustamente, li colpì. La vittoria, poi, di Varetto, sta a dimostrare la maturità di un già esperto corridore, conosciuto per le sue doti di agilità e velocità, che ha trovato la gara adatta per mettere in luce queste sue qualità, che ha saputo prepararsi a punto.

Ridotte così ai loro veri termini le belle e le brutte sorprese della «Sanremo», ci si attende, ripeto, dal Giro di Toscana, la conferma o la rettifica delle impressioni, e dei giudizi che la prima gara ha suscitato. Si tratta, cioè, di sapere se e sino a qual punto nella vittoria dei minori e nella sconfitta dei maggiori è entrata la sorpresa, la grande volontà e la buona sorte per gli uni e la sbagliata e sbagliata concezione del tentativo di fuga, l'eccessiva fiducia e la sfortuna per gli altri. Genuino sapore di prova d'appello, dunque, di rivincita, di revisione ha questa corsa per i vittoriosi e per i vinti di Sanremo.

Essa ha, inoltre, il valore di prima prova di campionato e sarà il primo esperimento della tendenza federale alla soppressione delle forme rinunciatarie e servili del giuoco di squadra. Sotto questo aspetto sarà interessante perchè porrà in luce gli uomini che le squadre avranno poi, inevitabilmente, a loro portabandiera nelle prove future.

Il Giro di Toscana ha fama, derivata dalla sua storia, d'essere gara adatta alle imprese degli arrampicatori, che l'hanno in prevalenza risolta a loro favore. Fu-ri un torto all'onor proprio e all'intelligenza dei nostri «assi» se non li precedessi intenzionati a non farsi più giocare come nella «Sanremo». La loro superiorità individuale e quella delle loro squadre dovrebbero essere più che sufficienti, con un po' di vigilanza e di decisione, a infrangere ogni tentativo basato sulla sorpresa. Eliminato, dunque, questo fattore sconvolgente ed astrazion fatta da incidenti, si deve pensare a un attacco in forze degli scalatori, specialmente toscani, contro gli uomini che essi non gradirebbero avere a fianco all'arrivo. Il «re della montagna», nonchè campione d'Italia, Bartali, e l'irrequieto Bizzi, Cipriani e Del Cancia, Cecchi e Gerini, Bulli e Cinelli, che ben conoscono quelle strade, nonchè Camusso e Vignoli, Mollo e Introzzi, Bertoni e Martano, Mealli e Gotti, dovrebbero essere gli animatori della lotta sulle salite, i più decisi a liberarsi di Olmo, Guerra, Bini e Piemontesi, il quartetto più temuto per un arrivo in gruppo.

Il tema centrale della gara mi sembra, dunque, il diretto confronto fra questi due gruppi di uomini sia su Vallano che al Passo di Sugame. Non sarà facile che i distacchi sulla prima salita siano definitivi, nè che un uomo solo se ne vada da solo sulla seconda sino all'arrivo.

Tirando le somme, il vincitore dovrebbe essere uno dei seguenti uomini: Bartali, che nella «Sanremo» è andato molto più forte di quanto non dica la sua posizione all'arrivo e che al momento attuale è quello che dà maggior affidamento per il complesso di doti di arrampicatore, che di fondo, di velocità, di condotta di gara, di conoscenza del percorso; Olmo, che, se non piegherà alla distanza e in salita, dispone del più veloce spunto per non essere rimontato o rimontare sul rettilineo finale; Guerra, cui, per contro, la potenza d'azione può permettere di prendere e tenere la testa nell'ultimo giro; Bini, il ragazzo capace di ogni impresa, che ci deve dire se si è rimesso a punto dopo la recente indisposizione; Cipriani, ancora a corto di lavoro nella Milano-Torino, ma già abituato ai successi in questa sua corsa. Ma ci sono almeno altri dieci uomini che possono minacciare costoro e anche batterli, da Del Cancia a Bizzi, da Introzzi a Romanatti, da Vignoli a Camusso, da Bovet a Bergamaschi.

Corsa aperta, quindi, con prospettive di rivincita, di serie aspirazioni di conferma, di probabilità di nuove affermazioni. In Toscana non ci annoieremo domani, e lunedì spero raccontarvi fatti ed esporvi giudizi capaci di interessarvi e di illuminare di piacevole luce l'appena iniziata disputa della maglia tricolore.

Giuseppe Ambrosini

Domani si disputa la "X Mille Miglia,,

prova di ardimento sportivo e di innovazioni antisanzionistiche

Nella sua ricorrenza decennale, la Coppa delle Mille Miglia, che avrà domani il suo svolgimento, sarà profondamente diversa da tutte le altre. In parte la differenza è in noi, spettatori, critici, cronisti, pubblico, che in ogni evento di carattere nazionale non possiamo ormai non scorgere il nesso con la situazione politica. La nostra fierezza di italiani, non sopita certo negli anni scorsi, ma meno incandescente d'oggigiorno, esulta a dispetto e scorno degli impotenti assediatori ogni qual volta ci si dia l'occasione di constatare che, lungi dal sentirci esausti, noi scattiamo con vittoriosa baldanza al primo annunzio di lotta.

Si era profilata l'eventualità, all'annuncio delle sanzioni che la «Mille Miglia» dell'anno XIV dovesse sospendersi. Siamo oggi alla sua vigilia, e non solo la corsa si farà, ma riuscirà più interessante appunto in ragione di quegli superati timori, e conterà tra i partenti una vettura che appartiene al Duce, alimentata con carburante interamente nazionale, guidata dal suo autista privato!

Questo il primo carattere differenziale della «X Mille Miglia», essenzialmente soggettivo, morale, patriottico.

Ma anche nella sua struttura concreta, nella composizione dei suoi ranghi, la fisionomia della corsa di domani è nuova. Dello speciale regolamento che regge la corsa delle macchine alimentate a succedanei liquidi o solidi della benzina — una buona ventina di vetture abbiamo già detto nei giorni scorsi. L'idea di mettere a prova i progressi raggiunti dai nostri tecnici dell'antisanzionismo in questo settore della produzione, costituì probabilmente l'elemento che determinò la conservazione della gara anche quest'anno, malgrado i burrascosi momenti, la scintilla che illuminò di una nuova luce utilitaria, agli occhi degli organizzatori e dei gerarchi, la decima Mille Miglia.

Tuttavia, com'era facile prevedere, questo nuovo aspetto della gara non riuscì a soverchiare la sua essenza squisitamente sportiva. L'esperimento ha assicurato sin d'ora il successo, ma un successo discreto, non di prepotenza. La facile infatuazione non è più nello stile dei tempi. Forse un maggior anticipo nel diramare il regolamento dei «succedanei», ed una più organica e pratica struttura dello stesso, avrebbero aumentato il numero dei concorrenti. Forse si sarebbe attuata una più razionale demarcazione, a vantaggio dello spirito utilitario dell'esibizione, evitandosi, ad esempio, che proprio le macchine più veloci, i bolidi degli «assi», candidate sicure alla vittoria assoluta, potessero rientrare nella categoria dei succedanei, destinata a insegnarci del nuovo, non a ripeterci che le Alfa Romeo da corsa han sempre marciato con una miscela in cui la benzina non entra che in piccola parte. Forse avremmo evitato quanto si verificherà domani, cioè il cumulo dei premi della categoria succedanei con quelli di classifica assoluta, e un forte distacco, non certo fautore di buona propaganda agli occhi dell'osservatore profano, delle nere e utilitarie vetture a succedaneo.

Ma anche fuori di questo campo, dell'alcool etilico e metilico e della carbonalia, dei concorrenti più famigliari col laboratorio che col volante, i quadri della «X Mille Miglia» fanno meditare.

Le precedenti «Mille Miglia» vivevano specialmente in virtù dei loro «veterani». Era un annuale ritrovo di rigore per la consueta centuria di appassionati. Documento dell'inestinguibile ardore sportivo. Quest'anno il documento è un altro: la perenne ricchezza delle nostre riserve, che sa, occorrendo, rinnovare e rinnovare, con sempre più fresca lena. Ed anche a tal proposito il paragone politico s'impone. Chi pensava, fuori di Italia, che avessimo da opporre alla commedia sanzionistica tanta flemmatica solidità?

Assenti le macchine straniere, i pochi «assi» altrimenti impegnati, i molti veterani della gran fondo italiana che oggi rivestono la divisa in terra d'Africa, la «Mille Miglia» riescirà bene egualmente col consueto numero di partenti — oltre 80 vetture — e, siam sicuri, con l'annuncio di qualche autentica rivelazione tra i nomi di secondo piano.

Per la vittoria assoluta, nella classe massima, s'impone il terzetto della Scuderia Ferrari: Brivio, Pintacuda e Farina, tutti e tre sulla nuova Alfa 2300, 8 cilindri, a ruote indipendenti, alimentata a larga percentuale d'alcool. Il primo per il suo passato sportivo, il secondo per il trionfale primato dell'anno scorso, il terzo per la sua notoria foga garibaldina, possono mettersi oggi su un piano di pari probabilità. Il che significa senz'altro che la lotta sarà palpitante, anche se in famiglia: è noto come la Scuderia Ferrari, tranne casi speciali, ami lasciar liberi i suoi uomini di sviluppare le proprie iniziative. E da almeno uno dei tre, il primato segnato da Pintacuda l'anno scorso è messo in serio pericolo.

Avversari di particolare peso per i tre preferiti saranno Biondetti, Santinelli, Cortese e Cornaggia. Complessivamente la classe massima avrà 15 partenti.

Nelle classi minori, una quarantina di Balilla, la maggior parte normali di serie ed una decina modificate, animeranno come sempre con la loro marcia di miracolosi saettanti giocattoli il vasto panorama della gara, incuneandosi tra le vetture maggiori, sparpagliandosi in un settore di centinaia e centinaia di chilometri. Un pronostico tra questa simpatica moltitudine? Potremo tentarlo stassera da Brescia, dopo aver presa visione, sui quadri della «punzonatura», delle «X» che ancora costellano l'elenco ufficiale dei partecipanti e delle eventuali defezioni.

Aldo Farinelli

Per centinaia di migliaia di sportivi Nicolò Carosio, inviato straordinario dell'E.I.A.R. ai grandi incontri calcistici, non è che una voce: una voce che ha loro raccontato le prodezze e le vittorie degli «azzurri» dagli Stadi di mezza Europa, che riudranno domani, quando, accanto agli altoparlanti, seguiranno le fasi della partita Svizzera-Italia a Zurigo. Cattaneo ha voluto colmare la lacuna e caricaturare per loro le autentiche sembianze di questo «principe del microfono». Domani, mentre Nicolò Carosio parlerà, essi sapranno con chi hanno da fare.

Le macchine alla verifica

Brescia, 3 notte.

Nel recinto eretto in piazza della Vittoria davanti alla sede bresciana del Raci sono continuate oggi tra il vivo interessamento del pubblico, le operazioni di verifica delle macchine dei concorrenti. Ma la maggior parte dei concorrenti, che è ancora occupata in giri di allenamento e d'ispezione al percorso e nella perfetta messa a punto delle macchine, si presenterà ai commissari solo nella giornata di domani.

Per domani sono attesi a Brescia l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito, il conte Bonacossa, presidente del Raci, il generale Vaccaro e il presidente della commissione sportiva automobilistica internazionale ing. Furmanik. Gli organizzatori informano questa sera che, essendo stata riattivata la strada statale fra Vicenza e Verona, non sarà improbabile che venga eliminata la deviazione che era stata prevista per Lonigo.

Goliardi torinesi e bolognesi stasera alla piscina Mussolini

La piscina coperta dello Stadio Mussolini ospiterà stasera una interessante manifestazione natatoria. Si tratta dell'incontro che metterà di fronte le squadre dei Guf di Torino e di Bologna: le due compagini hanno elementi per dare vita ad una competizione viva ed appassionante, particolarmente ora dopo l'incontro triangolare di Milano. La serata avrà inizio alle ore 20,30.

NOTIZIARIO

— Le gare eliminatorie universitarie svoltesi ieri sul Po, hanno dato i seguenti risultati: Due con tim.: 1. Equipaggio allestito dall'Esperia-Torino (Cerra e Cecchini, tim. Olliveri); 2. Cerea. Jole a 4: 1. Equipaggio Esperia-Torino (Valente, Mejer, Pasquini, Marchetti, tim. Fabini); 2. Esperia-Torino; 3. Armida. Due senza tim.: 1. Equipaggio Esperia-Torino (Rampini, Zaffardi), Armida ritirata agli 800 metri.

— La prima squadra dell'Alessandria F. C. sosterrà nel pomeriggio di domani un incontro amichevole con l'Asti F. C.

— Ecco i probabili cavalli partecipanti al G. P. Parioli di domani a Roma: Razza del Soldo: Archidamia (58, Caprilli); Scuderia Fiorìa: Gran Sasso (58, Pacifici); Pizzo di Sevo (58, Livermoore); Razza Villa Verde: Nipissing (58, Marchetti); Avv. Forno: Asti (58, Brasacci), l'Insominata (58, Barbieri); Scuderia Mantova: Talma (58, Celli).

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

IL DECENNALE DELL'OPERA BALILLA

La superba rassegna

di diecimila fanciulli delle organizzazioni

La presenza delle gerarchie alle imponenti manifestazioni

L'Opera Nazionale Balilla ha ieri celebrato in tutta l'Italia il Decennale della sua fondazione. Anche la nostra città nella giornata di festa per la giovinezza italiana ha voluto esprimere il suo entusiasmo ed il suo affetto per la grande opera ideata dal Duce. Le manifestazioni sono quindi state tutte ugualmente pervase di un intimo fervore, di un sentimento che era ad un tempo di fierezza e di commozione. La popolazione ha effettivamente partecipato con tutta l'anima a queste cerimonie; non soltanto ma la città stessa, nelle ore del pomeriggio che hanno preceduto la grande sfilata, è sembrata fiorire improvvisamente di giovinezza ed ha assunto aspetto festoso e lieto. La festa infatti era nel cuore di tutti e le bandiere di cui la città era decorata per la nuova conquista dei nostri combattenti in A. O. sembravano voler salutare, con il loro fremere al vento primaverile, questa giovinezza che lo porterà, un giorno sempre in alto e più lontano.

Al Sacrario dei Caduti

I dirigenti dell'O. N. B. con a capo il console Salvetti presidente del Comitato provinciale, nelle prime ore del pomeriggio si sono recati a rendere omaggio alle autorità. Innanzi tutto il pensiero di riconoscente devozione delle nuove generazioni è stato per i Caduti della Rivoluzione. Una corona di alloro è stata deposta nel Sacrario degli Eroi per significare che il loro sacrificio è un monito per tutta la gioventù italiana che da Loro ha appreso come si ami la Causa fascista anche a costo della vita. Poi il console Salvetti ed i suoi collaboratori si sono recati da S. E. il Prefetto, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Segretario Federale, dal Comandante il Gruppo di Legioni e al Municipio a rendere omaggio alle Autorità.

Nella piazza Castello si sono ammassate prima delle ore diciotto le formazioni giovanili. Era una visione meravigliosa, uno spettacolo che rivelava la forza della nuova Italia. In ogni lato della piazza i plotoni erano ammassati in profondità; lo schieramento era perfetto e dava esatta la impressione della preparazione militare e della disciplina che formano le caratteristiche dell'O. N. B.

Tutte le autorità cittadine hanno partecipato alla manifestazione e si sono ritrovate dinnanzi alla Prefettura dove erano a riceverle il console Salvetti, il collega C. M. Castiglione-Strilla, il centurione Fassini, la signora Sola, il cap. Poco e il prof. Gotta. Era anche presente il prof. Curli che per molti anni ha diretto il Comitato torinese. Le Autorità hanno quindi passato in rassegna le forze ammassate nella piazza mentre da ogni plotone si levava alto il saluto pronunciato alla voce.

In via Roma le falangi dell'Opera N. B. hanno poi sfilato suscitando l'ammirazione della popolazione che si era ammassata ai lati dell'arteria cittadina. Oltre diecimila giovani Camicie Nere sono trascorse rapidamente a plotoni affiancati scandendo col ritmo serrato del loro passo l'unica che è nei loro cuori di esser degni del grande Capo che tutti ci guida. Visione formidabile della crescente nuova potenza dell'Italia: prima i Balilla con il reparto magnifico dei moschettieri e degli escursionisti con i loro bastoni ferrati; poi le Giovani e Piccole Italiane nelle loro eleganti divise e con un reparto di sciatrici che ha suscitato l'entusiasmo della popolazione; poi ancora gli Avanguardisti; soldati questi, già; giovinezza forte e sicura, addestrata nel fisico come pronta nello spirito e fervente di amor patrio.

Terminata la rivista le Autorità hanno voluto rivolgere un particolare elogio al console Salvetti per il bello spettacolo di forza e di preparazione dato dai suoi organizzati. —

Fervidi messaggi

Per la ricorrenza sono stati scambiati tra l'O.N.B. e le Autorità alcuni telegrammi: S. E. Renato Ricci ha così telegrafato al Console Giulio Salvetti:

« In questo nostro giorno di esultanza desidero pervenga a lei ed agli altri collaboratori della grande famiglia dell'Opera il mio saluto. Nella vostra nobilissima fatica il Regime riconosce i caratteri di un lavoro che è prezioso e fondamentale ai fini della continuità rivoluzionaria e della potenza della Patria fascista. Siatene orgogliosi e decisi a continuare con la stessa serenità di propositi e moltiplicando il fervore nel cammino che il Duce ci ha tracciato. - *Renato Ricci* ».

Il presidente nazionale dell'O. N. B. ha telegrafato al Segretario Federale:

« In questo giorno di esultanza le falangi giovanili della rivoluzione ardenti di volontà e di speranze rivolgono al Segretario federale e ai Fascisti della Provincia il loro schiettissimo saluto e i migliori voti per l'azione che nella consapevolezza dell'ora il Partito svolge per le fortune del Paese. Cordialmente, *Renato Ricci* ».

Piero Gazzotti ha risposto:

« Camicie nere torinesi ringraziano e ricambiano entusiaste nella fausta odierna ricorrenza augurale saluto che viene dalle Legioni dei giovanissimi camerati che danno agli anziani la certezza avvenire imperiale Italia di Mussolini ».

Al Console Salvetti ha pure telegrafato S. E. il Prefetto Giovara:

« Nella ricorrenza primo decennale O. B. che sotto fatidico auspicio vittoriose conquiste africane raccoglie oggi in un magnifico esercito perfettamente organizzato ardente di fede e di passione energie giovanili della Patria per assicurare nel futuro sempre maggiore grandezza, esprimo a lei attivissimo animatore istituzione questa provincia, ai suoi valorosi collaboratori e agli organizzati tutti il mio fervido saluto augurale. *Prefetto Giovara* ».

Il comandante del Corpo d'Armata, S. E. il gen. Grossi ha telegrafato:

« Mentre l'Opera Balilla celebra nell'entusiasmo delle vittorie il decennale della sua fondazione, il primo Corpo d'Armata saluta nei soldatini di oggi i sicuri continuatori nel nome santo d'Italia della marciante tradizione guerriera della stirpe. *Generale Grossi* ».

Altri telegrammi sono stati inviati al Comitato provinciale da alte personalità torinesi e della provincia, tra cui quelli del Questore e di diversi istituti scolastici.

Ieri si è recato alla Casa del Balilla ov'è stato ricevuto dal Console Salvetti il Comandante in seconda dei Fasci giovanili, console Moreno, che ha porto al Gerarca provinciale dell'O.N.B. il cameratesco saluto dei Fasci giovanili della provincia. I presidenti rionali e le fiduciarie hanno visitato le famiglie dei Caduti in Africa Orientale recando loro l'omaggio dell'organizzazione.

Con treno speciale delle ore 20, sono partiti per la Capitale il Presidente ed i dirigenti dell'Opera Balilla per partecipare alle manifestazioni ed ai convegni che avranno luogo a Roma il 4 ed il 5 corrente.

Il direttore provinciale delle Scuole rurali, C. M. Michele Venuti, per incarico della Presidenza centrale leggerà al convegno dei Direttori provinciali di tutta Italia il proprio lavoro su la Funzione educativa e politica delle Scuole rurali.

Il monumento a Giardino

Il compiacimento di S. E. Balbo per la iniziativa torinese

S. E. il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, alpino del Grappa, ha risposto alla comunicazione fattagli, con questo telegramma al Federale:

« Sono molto grato a te ed ai camerati Penna, Gloria e Gloriadi per la gentile comunicazione. Partecipo in ispirito alla celebrazione del Maresciallo Giardino in occasione della felice iniziativa di Torino guerriera, di elevare in Bassano una statua di bronzo alla gloria imperitura dell'eroico nostro condottiero del Grappa. Con viva amicizia. — Balbo ».

Anche il Federale di Vicenza, comm. Mazzaggio ha telegrafato a Piero Gazzotti:

« Il Popolo vicentino fiero ed orgoglioso di ospitare i resti mortali dell'eroico Maresciallo Giardino, invitto difensore del Grappa, esprime sensi di viva riconoscenza alle Camicie Nere, ai Combattenti ed al popolo torinese per la nobilissima offerta ».

I settanta premi della « fedeltà laboriosa »

Nel salone del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, alla presenza di autorità e personalità, l'on. conte ing. Alessandro Orsi illustrerà domattina alle ore 10 il profondo significato morale e sociale della « Festa della Fedeltà Laboriosa » istituita undici anni or sono dall'Associazione torinese « Pietro Micca ». Al discorso ufficiale farà seguito la consegna dei 70 premi a persone che servirono ininterrottamente presso una stessa famiglia od una ditta da un massimo di 62 anni ad un minimo di 30. Si tratta di domestici, fattorini ed operai di ambo i sessi. Il primo premio di 600 lire in titoli di Stato, offerto dall'Ass. Pietro Micca è stato assegnato a Lorenzo Barberis. Il quale entrato nel collegio Artigianelli nel 1871 in qualità di allievo, vi rimase quale operaio e conta ora 62 anni di ininterrotto e lodevole lavoro. Per il secondo, di lire [illegible] offerto dalla Federazione dei Fasci di Combattimento, è stata proposta Eleonora Castello, da 58 anni presso la signora Marianna Allasia, e per il terzo di lire 300 della Conf. Naz. dell'Industria Luigia Andreoli, da 52 anni nella casa della contessa Cecilia Corsi di Bosnasco. Il premio offerto da « La Stampa » 100 lire in titoli di rendita è destinato a Delfina Capriolo, che da 44 anni è presso la famiglia della contessa Cristina Buraggio. Gli altri sono stati assegnati seguendo la graduatoria degli anni di servizio.

Nel corso dei giovani

Politica estera e preparazione militare

Ieri sera, al corso di Preparazione Politica per i Giovani, è stata tenuta la prima lezione di politica estera su « Principi generali di politica estera ».

L'oratore, esaminando le basi sulle quali si sono determinate le relazioni tra le grandi unità politiche dell'evo medio e dell'evo moderno, ha conchiuso esaltando, nella prassi e nella pratica del pensiero e delle direttive mussoliniane, il nuovo principio universale di vita che da Roma giunge ai popoli in attesa del nuovo ordine internazionale.

Agli allievi del secondo corso ha parlato il maggiore Zacattari illustrando prima il fenomeno della guerra nei suoi aspetti politici e sociali. Ha poi succintamente commentato le istituzioni militari italiane, rafforzate e migliorate dal Fascismo sulla base del moderno cittadino-soldato. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Le offerte alla Patria

I dirigenti della cessata Società turistica « Pro Piemonte » con il presidente cav. di gran croce Giacomo Mario De Albertis sono stati ricevuti dal Segretario Federale al quale hanno versato la somma di lire [illegible], costituita da una parte del residuo della liquidazione della Associazione stessa, pregando di destinare tale somma ai figli dei Caduti torinesi in A.O. Il Segretario Federale ha ringraziato compiacendosi della offerta quanto mai significativa.

Ruggero Pattacini, cittadino italiano residente a Buenos Ayres, a mezzo del suo legale avv. Giovanni Marchisio, ha fatto avere al Federale alcuni oggetti d'oro, « a dimostrazione che anche lontani, il sentimento di amor patrio non si è affievolito negli italiani ».

La signorina Isabel Paricio di Madrid ha inviato al Segretario Federale un'offerta per l'erigendo Tempio su l'Amba Alagi, accompagnandola con una fervida lettera di ammirazione per il « Fascismo italiano ».

L'Ente della Moda e la propaganda controsanzionista

Inviata speciale per la propaganda dell'Ente Nazionale della Moda ed in rappresentanza della Presidente Nazionale contessa Cavalli d'Olivola la Patronessa dell'Ente, Lia Bertelè Colombo ha tenuto altre tre importanti conferenze intese a formare fra le signore eleganti una coscienza nazionale sempre più aderente alle necessità del momento onde facilitare lo sforzo ammirabile dell'Ente per raggiungere anche in questo importante settore dell'Economia Nazionale la completa autonomia voluta dal Duce.

Mercoledì a Verona, presentata dalla contessa Miniscalchi che aveva radunato il fior fiore dell'eleganza cittadina, giovedì a Padova nello storico salone di Palazzo Bonaccorsi, sotto la presidenza della stessa Marchesa Bonaccorsi e ieri sera nell'Aula Magna dell'Ateneo veneziano, presentata dalla contessa Brandolin d'Adda, Lia Bertelè ha parlato con la sua consueta bravura ed efficacia della moda italiana.

Le autorità presenti ed il pubblico femminile, numeroso ed elegantissimo, hanno seguito con viva simpatia la facile suadente parola della Patronessa torinese.

Bollettino Demografico	
3 Aprile 1936 - XIV	
Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	28
Matrimoni trascritti	8

Una conferenza di A. Vigna

« *La storia della conquista dell'Eritrea* » è il tema della conferenza che il dott. Alberto Vigna, per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, terrà oggi alle ore 18 presso l'Unione dei Commercianti (Palazzo Cavour).

UNO STRANO « MORALISTA »

Dirò tutto a suo marito!

La bruna infermiera ed il misterioso pedinatore - « Cosa volete da me? » - Intervento degli agenti - I lauti guadagni di un equivoco mestiere

Era capitato questo. La signora Maria Bianco Civalleri — che ad onta del candido cognome [illegible] tale è bruna come un tizzo — da parecchie sere, ritornando alla propria abitazione in via Giacinto Collegno, si vedeva strettamente pedinata da un individuo poco rassicurante, in impermeabile nocciola e cappello calato sugli occhi.

Gioverà premettere che la signora Bianco non è ancora trentenne; è piccolina e formosetta come molte torinesi autentiche, e veste con innato senso di distinzione e di eleganza.

Or dunque la signora Bianco, infermiera patentata (un'infermiera fine, da ammalati di lusso), si recava nei giorni scorsi in un albergo cittadino a visitare una attempata cliente, ivi degente per colpa di una storia al piede destro. Andava precisamente verso le sei del pomeriggio, praticava dei massaggi, intratteneva un poco l'infortunata con quattro chiacchiere, e verso le sette usciva per riprendere la via di casa.

L'albergo, di cui tacciamo il nome, è un alberghetto di buona categoria, con giardino, ma situato un poco fuori di mano. Nel viale prossimo all'albergo la bruna infermiera da vari giorni s'imbatteva infallantemente nello sconosciuto pedinatore, che sembrava sorgere fantomatico dalla penombra dopo chissà quante ore di agguato.

Il primo giorno la giovine signora — la cui moralità è fuori discussione — non diede gran peso alla cosa. In verità non era la prima volta che le capitava di essere ardentemente — per quanto inutilmente — ammirata e seguita per la strada. Ma dopo tre o quattro sere cominciò ad essere molto infastidita ed anche preoccupata. Chi era quel figuro che le si appiccicava come un'ombra, per la strada, in tram, e poi ancora per la strada, e non le aveva mai rivolto una parola o un sorriso?

Fu così che alla quarta o quinta sera decise di affrontare l'insopportabile importuno.

— Cosa volete da me? Vi invito ad andare per la vostra strada. Con me non c'è niente da fare.

— Mi scusi, signora — profferì con aria ambigua lo sconosciuto. — Ma io debbo fare il mio mestiere.

— E qual'è il vostro mestiere? Forse il seduttore da strapazzo?

— Oh! talvolta vorrei essere un seduttore, specie quando, come in questo caso, ce ne sarebbe ben donde...

— Sfacciato!

— ...ma io sono un agente di polizia privata.

— Come?!

— Sì. E ormai so tutto, signora: e quel ch'è peggio dovrò riferire a suo marito, che m'ha incaricato di sorveglianza. Creda che mi dispiace di turbare il suo idillio, di rovinare la sua pace coniugale... Ma io debbo pur vivere. Se però ella volesse venirmi incontro...

La signora Maria Bianco Civalleri era rimasta talmente sbalordita da non poter volgere le spalle al sospetto individuo prima di aver ascoltato tutte le parole sopra riferite.

Piantatolo alfine in asso, salì in fretta sul primo tassì e corse a casa a raccontare ogni cosa a suo marito, che è un impiegato di banca.

La fine di questa vicenda è facile da immaginare. La sera dopo, non appena messosi di nuovo alle calcagna della bella infermiera uscita dall'albergo, lo pseudo-poliziotto privato trovò due agenti che lo impacchettarono ed il sig. Bianco che, se non ci fossero stati gli agenti, gli avrebbe spaccato il muso.

Ma il curioso è che, tradotto in Questura e sottoposto a interrogatorio, l'arrestato — allo stato civile Pietro Cravero, di 42 anni, nato a Rosario di Santa Fè (Argentina), senza dimora e occupazione definite, ma già noto alla polizia di varie nazioni, ha confessato ampiamente e precisato che da parecchio tempo ritraeva comodamente da vivere con tale espediente.

— E' la prima volta che mi sbaglio — ha detto con amarezza. — Ma in parecchi altri casi, dopo pochi pedinamenti, il mio silenzio veniva comprato con una somma variante dalle 500 alle 1000 lire. Una volta, signor commissario, ne ho ricevute ben tremila: duecento subito e il resto il giorno dopo! Ma perchè mi si vuol condannare? Molte signore, così scoltate, non ricominciavano più. In fine dei conti io tutelavo la morale...

Ciò malgrado, il moralista poliziotto è stato passato alle Nuove.

Lo specchietto per le allodole

Il piazzista che non vende ma regala la merce

La brava massaia era rimasta stupita dell'irrisorio prezzo che il piazzista chiedeva per calze di purissimo filo ritorto: una lira al paio! Un prezzo parimenti esiguo (cinque o sei lire) chiedeva poi per maglioni, o panciotti che dir si voglia, a tinte unite o a disegni moderni, e tutto di autentica lana. Era una vera manna, una liquidazione fallimentare. La donna abituata a comprare sulle bancarelle dove temeva sempre di incappare in roba di scarto, aveva scrupolosamente guardato l'uno e l'altro articolo e trovatili di ottima qualità, benchè non ne avesse immediato bisogno, si apparecchiò a fare una breccia nei suoi risparmi per rifornirsi di calze e maglioni. Ma sorgeva un ostacolo: il piazzista non poteva consegnare subito la merce: non aveva con sè che il campionario. Prometteva però di portare tutto un paio di giorni dopo quando avesse raccolte ordinazioni per un buon numero di dozzine sia di calze che di maglie, perchè il magazzino dal quale faceva i prelievi non vendeva che all'ingrosso. Il brav'uomo sollecitava allora la massaia, che appariva disillusa, a fornirgli indirizzi di sue amiche e conoscenti dai quali potersi presentare a suo nome per potere più in fretta accumulare il numero di ordinazioni necessarie. Annotava intanto su di un libriccino il quantitativo desiderato dalla cliente, su di un'altra pagina segnava gli indirizzi che questa gli veniva man mano dettando, poi terminata questa bisogna, mentre si accingeva a rimettere il campionario nella valigia, quasi si ricordasse d'un tratto di una cosa completamente dimenticata diceva: « Ho anche dei tagli d'abito, pochi perchè sono subito andati a ruba. Si tratta di tessuti che figurano nelle vetrine delle più rinomate sartorie al prezzo di 100 lire od anche più al metro; io non li vendo li regalo: a 150 lire il taglio! ». Con grande maestria il piazzista dispiegava le stoffe, ne decantava i pregi ed insisteva per l'immediato acquisto.

La scena si è ripetuta con le stesse modalità in moltissime case: ma mentre i tagli d'abito erano stati subito consegnati, dietro pagamento, le donne avevano atteso invano le calze da una lira il paio ed i maglioni da 5 lire. Quando i rispettivi sarti a cui furono portate le stoffe per confezionare i vestiti giudicarono che si trattava di roba di scarto, che tutt'al più avrebbe potuto valere 60 o 70 lire, allora le buone donne compresero che calze e maglie erano servite da specchietto per le allodole.

Soste in Questura

Il Commissario racconta...

Erano i vezzi della bella e bruna ostessa Caterina Gallo od erano invece i denari che si dubitava essa tenesse nell'alloggio ad indurre la sera del primo aprile, tale Edoardo Giordano fu Giuseppe, di 42 anni, a salire le scale della casa n. 8 di corso Raffaello e ad introdursi nell'appartamento? Il Giordano sosteneva la prima tesi, ma il cav. dott. Ciminelli ha invece affermato che quella passione amorosa aveva nome « tentato furto » e l'ha inviato in quel carcere dal quale era uscito solamente da pochi giorni.

Ecco come si era svolto il fatto: alle ore 21.40 il Giordano si era fermato davanti all'uscio della Gallo che aveva trovato socchiuso. Forse dubitava che essa fosse scesa nell'osteria che si trova a terreno dello stesso stabile, all'angolo fra corso Raffaello e via Belfiore. Per sincerarsene suonò replicatamente al campanello e non ricevendo risposta spinse l'uscio ed entrò nell'appartamento. Avanzava cautamente cercando di orizzontarsi quando risuonò un grido acutissimo. La bella bruna era chiusa nel gabinetto di toeletta quando il campanello aveva trillato. Uscita si era trovata davanti ad un uomo e quel che è peggio brutto, ed allora il suo spavento aveva raggiunto il colmo. Vista la mala parata, il visitatore si era dato alla fuga ma le grida della giovane donna avevano richiamato gente e fra gli altri Luigi Silvestri il quale riuscì a fermare il fuggiasco. Ma poichè era stato contemporaneamente telefonato alla sezione di P. S. di S. Salvario, accorsero due agenti a prendere in consegna il Giordano il quale strada facendo aveva architettato la storiella della passione amorosa.

* * *

In seguito a lunghe e diligenti indagini il cav. Ciminelli, commissario capo di Borgo San Salvario, è venuto a capo di una faccenda che preoccupava la polizia. I fedeli che si recavano in chiesa a compiere le loro devozioni venivano bene spesso borseggiati. Fra gli altri la signora Maria Lavizzari e le sorelle Manni, verso i primi del mese di febbraio erano state derubate della borsetta contenente oggetti di valore, mentre pregavano nella chiesa del Sacro Cuore in via Nizza. In base alla descrizione di quegli oggetti il cav. Ciminelli poteva sequestrare al Monte di Pietà un orologio d'oro di proprietà della sig.ra Lavizzari. Successivi appostamenti presso quell'Istituto permettevano di fermare tale Amilcare Trinchero fu Carlo, d'anni 45, abitante in via della Rocca, 34, il quale voleva riscattare l'orologio in questione. Interrogato il Trinchero dichiarava di aver avuto la polizza dal quarantaduenne Mario Vianello fu Giuseppe, abitante in corso Re Umberto, 11. A sua volta il Vianello asseriva di essere stato incaricato di spignorare l'oggetto dalla sua padrona di casa, la sarta Maddalena Salviati in Gariglio, di 39 anni.

Una perquisizione nell'alloggio della sarta permetteva agli agenti del Commissariato di San Salvario di rinvenire due borsette di cuoio nero, una delle quali era riconosciuta di proprietà della signora Emma Manni, una delle derubate. Veniva pure interrogato il marito della sarta; i due durante gli stringenti interrogatori cadevano in numerose gravi contraddizioni, di modochè il cav. Ciminelli li denunciava a piede libero, quali autori dei vari furti nelle chiese cittadine.

O. F. Cucina Malati Poveri. — Lunedì 6 corr. alle ore 17,30 il prof. Negro parlerà sul tema « Trattamento dei postumi di encefalite epidemica ».

STATO CIVILE

3 Aprile 1936 - XIV

Vinai Angela in Giusta, a. 79, di Robarsi, casalinga, v. Basilica 3 - **Cariglia Margherita** in Tringali, a. 47 [illegible]

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI PER LA PASQUA I RAGAZZI TROVANO NUOVE MERAVIGLIE

Chi lo sa dove Bianchi va a scovare tutti quei bellissimi giocattoli, quelle originali novità che mandano in visibilio il mondo piccino e quello grande! Per la prossima Pasqua le novità sono fiorite a dozzine e appaiono irresistibili. I bimbi accorrono davanti alle vetrine di Bianchi, vi trascinano le mamme, mandano grida di gioia, fanno la loro scelta. Come non accontentarli? *Domani grandiosa esposizione in tutte le vetrine.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria

Listino dei prezzi per oggi, domani e lunedì

[illegible]

MILIZIA

[illegible]

RINVENUTO SVENUTO IN CASA MUORE PER SINCOPE ALL'OSPEDALE

[illegible]

UN'INCENDIO IN UN LABORATORIO DI VIA MASSAIA

[illegible]

COLPITO DA MALORE IN CORSO REGINA MARGHERITA

[illegible]

« **La Palestina, l'Egitto e il Mediterraneo** ». — E' questo il tema di una conferenza che il rev. cav. Filippo [illegible] terrà questa sera alle 20,45 nel salone San Giovanni. La illustreranno proiezioni a colori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gori). — Ore 21: « Colpi di timone » di E. La Rosa. **CARIGNANO** (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliori). — Ore 21: « E' facile per gli uomini » di P. Barabas. **ROSSINI** (Comp. Cavaleggio). — Ore 21: « Da Moncardino ad Addis Abeba » di Oliveto, Pacetto e De Serra. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e 21: « Colpi di timone » di E. La Rosa. — **CARIGNANO:** Ore 15,15 e 21: « E' facile per gli uomini » di P. Barabas. — **ROSSINI:** Ore 15,15 e 21: « Da Moncardino ad Addis Abeba » di Oliveto, Pacetto e De Serra. — **GIANDUJA:** Ore 15 e 21: « I quattro moschettieri » di Nizza e Morbelli.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Un angelo di Paradiso ». Shirley Temple e comica B. Keaton. **VITTORIA:** « Fanciulli felici » (Mona Goya) e Compagnia Nester. **CHIARELLA:** La gondola delle chimere e Varietà con la Comp. Martonn. **IDEAL:** « Il sultano rosso » e Varietà. **STATUTO:** « Musica in piazza ». Milly. **BALBO:** « Danzatrice » e gran Varietà. **MAFFEI:** « Amore in gabbia » e Varietà. **ALPI:** « Il diario di una donna amata ». **NAZIONALE:** « Amo tutte le donne ». **MASSIMO:** « Allegri eroi ». Crik e Crok. Lunedì: « La passione di Cristo ». **ITALA:** « Non ti conosco più ». Merlini. **SAVOIA:** « Il cavaliere di Lagardère ». **PRINCIPE:** Non ti scordar di me. L. 1. **EXCELSIOR:** Non ti scordar di me. L. 1. **VINZAGLIO:** Sulle ali della canzone. **S. PAOLO:** « Terra senza donne ». **CORSO:** Il circo. W. Beery, J. Cooper. **REX:** Shanghai. L. Young, Boyer, Oland. Prima popolare: L. 4 e 5. Val. Dopol.

I divertimenti

"S.I.P."

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE

Sede in Torino - Capitale Sociale L. 360.000.000

PAGAMENTO DIVIDENDO ESERCIZIO 1935 E CAMBIO AZIONI DELLA SOCIETA' ELETTRICITA' ALTA ITALIA (E. A. I.)

In conformità alla deliberazione assunta dalla Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti nella seduta del 27 Marzo 1936-XIV il Dividendo per l'Esercizio 1935 fissato in misura del 5,50 per cento in ragione d'anno, e pari quindi:

— per le Azioni S. I. P. a L. 2,0625 caduna

— per le Azioni ex Elettricità Alta Italia (E. A. I.) a L. 5,50 caduna

sarà pagabile a partire da Venerdì 10 Aprile 1936-XIV:

— per le Azioni S. I. P. contro ritiro della cedola N. 9 (nove);

— per le Azioni E. A. I. contro presentazione dei relativi certificati con annessa la cedola N. 9, per il CAMBIO con Azioni S. I. P.

Per il DIVIDENDO SULLE AZIONI AL PORTATORE sarà effettuata la trattenuta per l'imposta del 10% a norma del R. D. 7 Settembre 1935, N. 1627. Il pagamento del Dividendo (nonchè il cambio delle azioni E. A. I. in Azioni S. I. P. — due Azioni S. I. P. contro una E. A. I. — sarà effettuato per le azioni NOMINATIVE ed al PORTATORE — presso la SEDE SOCIALE - VIA BERTOLA 40 e SOLO per le Azioni al PORTATORE presso i seguenti Istituti:

Istituto	Sede
BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA BANCO DI ROMA	Sedi di Torino - Milano - Genova - Roma - Biella
BANCO DI SICILIA BANCO DI NAPOLI ISTITUTO DI S. PAOLO BANCA D'AMERICA E D'ITALIA	Sede di Torino
SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI	Sede di Milano

Le Azioni E. A. I. da cambiare dovranno essere elencate su apposito modulo in doppio esemplare, firmato dai presentatori ai quali verranno rilasciati CERTIFICATI PROVVISORI di Azioni S. I. P. che dovranno essere in seguito consegnati, per il ritiro delle Azioni definitive, esclusivamente alla Cassa Sociale o alla Banca che ne curò l'emissione.

Torino, 27 Marzo 1936-XIV.

Il Consiglio di Amministrazione

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 3. — Continua il processo di rivalutazione dei Fondi Pubblici e con particolare accentuazione sui Buoni del Tesoro delle diverse scadenze, seguiti da quasi tutte le Obbligazioni. Valori industriali poco trattati con oscillazioni contenute e variazioni di scarso rilievo dalla precedente chiusura.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 30	Edison	348 —
Redim. 3½	74 425	Unes	16 10
B.T.N. '940	[illegible]	Savigliano	[illegible]
Id. '941	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. '943 (8)	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Torino 4½	444 —	Moncenisio	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Riva	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Ansaldo	41 —
Id. 3½%	[illegible]	Fiat	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C.I.R.	[illegible]
I.R.I. 4½%	434	Schiappar.	[illegible]
Elter 4½%	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
Fiat 4%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Acqua Pol.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Florio	[illegible]
Torino Nord	147 —	V.-Unica	[illegible]
Navig. A.I.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Italgas	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Elettr. A.I.	[illegible]	Cot. Merid.	[illegible]
Sip	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Terni	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Merid. El.	[illegible]	Burgo	[illegible]
P.O.E.	[illegible]	Fabb. Elen.	[illegible]
Sme	[illegible]		

CAMBI: Parigi 83,30; Belgio 214; Londra 62,63; Svizzera 411,75; Olanda 857,63; New York 12,66; Germania 5,0761.

MILANO, 3. — Centrale 704; Mediterranea 484; Meridionali 659; Costruzioni 366; Rubattino 60,50; Cantoni 2035; Furter 79,25; Olcese 67; Ticino 88; Olcese 258; Stampa 653; Unate 380; Linif. 385,50; Rossari 369; Rotondi 317; Tosi 24,50; Cot. Merid. 16 3/8; Un. Manif. 236; Gavazzio 620; Rossi 3300; Targetti 87,75; Cascami 306; Bernasconi 55; Snia 346,50; Pacchetti 70,50; Burgo 263; Ansaldo 41,25; Ilva 162,50; Metall. It. 211; Amiata 35,50; Montecatini 190,25; Dalmine 180,50; Breda 162,50; Bianchi 64,75; Isotta 36; Fiat 348,75; Reggiane 63; Adr. Elettr. 156; Piacentina 150; Cieli 258,50; Dinamo 541,50; Bresciana 236; Valdarno 151,50; [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 3. — [illegible]

TRIESTE, 3. — Adria 90; Cosulich 10,75; Libera Triestina 45,25; Premuda 251; Ass. Generali 4017,50.

CONSOLIDATI (3 Aprile 1936)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 05	74 70	74 90	75 —
Red. 3,50%	74 40	74 42	74 17,5	74 50
B. N. 1940	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» » 1941	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 4% lordo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilt.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	411 75	411 75	411 75	411 75
Argentina	— —	[illegible]	— —	— —
Belgio	214 —	214 —	— —	— —
Cecoslov.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Germania	507 61	507 61	— —	— —
Olanda	857 63	857 63	— —	— —
Spagna	[illegible]	173 75	— —	— —

Rassegna agraria settimanale

Il grano è fatto segno ad un'attiva richiesta, che attraverso gli ammassi viene facilmente soddisfatta ai soliti prezzi già praticati nelle settimane scorse. Lo smaltimento delle riserve procede quindi regolarmente mantenendosi con quel ritmo costante, che renderà possibile corrispondere alle necessità del consumo fino al nuovo raccolto. Il raccolto, per l'andamento stagionale delle colture, si prevede per ora assai promettente.

Anche tutte le altre colture di cereali, quali la segala, l'orzo, l'avena, si sviluppano soddisfacentemente.

I lavori per la semina del riso procedono intensamente, favoriti ora dal tempo. I prezzi di questo cereale, dopo un periodo di relativa debolezza, sono fermi.

Il mercato dei foraggi tende sempre più a farsi poco interessante, aumentando di giorno in giorno le risorse foraggere di cui dispongono gli agricoltori sia per le marcite, sia per gli erbai autunno-vernini. Continua però sempre ad essere notevolmente trattata la paglia destinata tanto per uso di lettiera quanto per alimentazione, mescolata in quest'ultimo caso con erba, con fieno e con mangimi concentrati.

Non solo permane, ma si accentua, la sostenutezza del bestiame bovino da macello, da lavoro e d'allevamento. Tale movimento è destinato ancor più a svilupparsi in queste prossime settimane, riportando le quotazioni a quel livello, che era stato perduto dallo scorso anno a causa anzitutto delle scarsi raccolte foraggere.

I vini, mentre sono facilmente offerti, trovano una debole richiesta; le contrattazioni perciò si svolgono a prezzi sensibilmente cedenti.

MERCATI

CEREALI

Torino, 3. — [illegible]

Vercelli, 3. — [illegible]

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Capitale versato 600.000.000 - Sede in Milano

Si è tenuta in Milano, il 31 marzo scorso, l'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria della Montecatini, presieduta dall'on. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, Presidente ed Amministratore Delegato della Società.

Erano presenti n. 261 azionisti rappresentanti in proprio o per delega n. 2.053.197 azioni.

Rivolto un saluto ai soldati, militi ed operai che stanno vittoriosamente affermando in Africa i diritti italiani (espressioni accolte dall'Assemblea con una fervida manifestazione), la Relazione accenna alle condizioni generali che hanno caratterizzato la situazione economica dell'anno 1935, rilevando che gli orientamenti in atto rispondono ad esigenze non transitorie.

Il programma regolatore dell'economia italiana precisato dal Duce nel discorso del 23 marzo esprime e precisa le direttive da seguire per realizzare la migliore efficienza produttiva della Nazione, che deve essere pronta in ogni momento all'eventualità di cimenti bellici.

Il programma del Gruppo Montecatini risulta in piena corrispondenza con queste direttive anche per quanto riflette limitazione dei benefici, poichè l'on. Donegani ricorda come non si sia esitato, col sopraggiungere della crisi mondiale, a ridurre gradualmente gli interessi dal 18 all'8 %.

Il Gruppo dà attualmente lavoro a 3050 impiegati e 39.000 operai: 40.000 azionisti partecipano al suo capitale.

Passando all'esame dei vari rami di attività, la Relazione, ricordate le situazioni mondiali ed interne di produzioni e di prezzi dell'industria *mineraria* e rilevato come particolarmente per i prezzi dello *solfo* e della *pirite* si prospettino necessità di prossime adeguazioni, ricorda le iniziative disposte dal Governo per lo sviluppo delle ricerche e delle produzioni di combustibili e minerali nazionali. (A.M.M.I. - A.C.A.I.).

Nel campo del *piombo* e dello *zinco* in cui operano le consociate Montevecchio, Italiana del Piombo ed Italiana dello Zinco, rispettivamente per la produzione di minerali di piombo e zinco in Sardegna, di piombo metallo a San Gavino, e di zinco elettrolitico a Porto Marghera, il Gruppo ha impresso impulso notevole alle produzioni ed all'integrale utilizzazione delle materie prime.

L'impianto di zinco di Marghera verrà raddoppiato per la fine dell'anno, assicurando così la totale copertura del fabbisogno nazionale con metallo nazionale.

Nel campo delle *piriti*, produzioni e consegne italiane sono state superiori a quelle dell'anno scorso: il Gruppo ha in corso di esecuzione il progetto per una grande galleria di efflusso delle acque nella Maremma toscana, che permetterà di esplorare e coltivare una ampia zona mineraria.

Sono stati forniti all'industria siderurgica nazionale forti quantitativi di *ceneri di pirite*, ciò che ha confermato nei fatti il programma che la Società da tempo sosteneva per l'utilizzazione di questa materia prima italiana.

Nel campo degli *solfi* la produzione italiana non è apprezzabilmente variata mentre l'esportazione ha incontrato difficoltà per le ragioni generali.

Nel campo dei *marmi*, ricordate le condizioni sfavorevoli che tuttora gravano su questa industria ed auspicati provvedimenti di Governo che ne modifichino le più onerose, l'on. Donegani accenna all'operazione compiuta dal Gruppo, in aderenza al desiderio delle superiori Gerarchie, partecipando alla Società Generale Marmi e Pietre d'Italia che ha rilevato le attività di importanti gruppi marmiferi di Carrara, rappresentanti nell'insieme circa il 60 per cento della potenzialità marmifera della zona. Questa concentrazione potrà permettere azioni radicali di riorganizzazione.

Passando al settore dell'industria chimica, ed accennato alle condizioni dell'*agricoltura* nell'anno 1935, rilevando come i maggiori problemi si impostino su possibilità di intensificazione colturale ottenibile con adeguati impieghi di concimazioni chimiche, la Relazione fa notare che per quanto riflette i concimi *fosfatici*, utilizzando gli stocks, si sono offerte al consumo quantità superiori a quelle dell'anno precedente.

Ricordate le variazioni di prezzo intervenute nel periodo recente, la Relazione nota che per la prossima campagna si renderà necessario adeguare i prezzi agli aumenti intervenuti negli elementi di costo.

Per quanto riflette i concimi *potassici*, la Società, in base ai propri studi ed esperienze, afferma di essere in condizione di realizzare eventualmente una produzione nazionale della *leucite*, previo necessario interessamento del Governo.

Le consegne di *solfato di rame* sono state in leggero aumento: occorrerà impedire qualsiasi importazione, ormai del tutto ingiustificata.

Le consegne di *solfi lavorati* si sono pure svolte normalmente.

Nel campo dell'*azoto*, la Relazione ricorda gli accordi internazionali intervenuti, aventi per base il principio di riservare la produzione nazionale al consumo nazionale.

La produzione italiana si è svolta con soddisfazione.

La Società metterà in marcia nel prossimo luglio il nuovo impianto di S. Giuseppe di Cairo, la cui potenzialità verrà raddoppiata così da ottenere la piena utilizzazione del gas fornito dalla consociata Cokitalia, dal nuovo stabilimento sorto nella stessa località, e da rendere possibile un programma di diversa utilizzazione di una parte dell'energia attualmente assorbita dagli impianti di Merano.

Sono stati conclusi accordi con la Società Terni per la costituzione di un *Consorzio dell'azoto sintetico* che inizierà prossimamente la sua azione.

I prezzi di vendita dei concimi sono stati ridotti dal Ministero di un altro 5% oltre il 5% già portato nella campagna precedente: in relazione agli aggravi di costo della situazione generale, occorrerà che tali prezzi siano, per la prossima campagna, corrispondentemente regolati in aumento.

Soddisfacente sviluppo hanno continuato ad avere le *attività estere* svolte dalla Société Ammoniaque Synthétique et Dérivés e dalla Compagnie Néerlandaise de l'Azote.

Il consumo di *calciocianamide* è stato superiore del 32% a quello del 1934: è stato rinnovato il Consorzio di vendita.

Nel campo del *rayon*, la consociata Rhodiaceta Italiana ha svolto un'attività particolarmente intensa in relazione alle condizioni generali ed a quelle di particolare favore praticate ai consumatori. E' inoltre intervenuta un'intesa di mercato con la Società « Châtillon ».

Nel campo della *juta*, la consociata Jutifici Riuniti, nonostante le difficoltà particolari del momento, ha lavorato assai intensamente assicurando la totalità degli imballaggi richiesti dagli agricoltori.

Nel campo degli *esplosivi*, la Società Dinamite Nobel, che ha rilevato anche l'impianto di Bussi già della Nazionale Chimica, ha ulteriormente e decisamente sviluppato il suo programma che corrisponde ad interessi vitali del Paese, nel concetto di fissare particolarmente esplosivi basati su materie prime nazionali.

Anche la Soc. An. di Esplodenti e Prodotti Chimici ha svolto una larga attività.

Nel campo dei *colori organici sintetici*, la riorganizzazione portata con un'unica direzione, con finalità unitarie, e con sufficienti mezzi finanziari, ha dato i risultati previsti cosicchè la tecnica nazionale si dovrà necessariamente imporre alla concorrenza estera.

La produzione italiana è in larghissimo aumento.

La salda impostazione di questo ramo di attività ha consentito al Gruppo di affrontare l'altro importante problema: la produzione dei *farmaceutici* che è gravata finora sulla nostra bilancia commerciale per circa 100.000.000 di lire.

Nel campo dell'*alluminio* è stata creata la nuova Società Industria Nazionale Alluminio (S.I.N.A.) che ha in costruzione a Marghera un impianto per produzione di allumina e che costruirà a Bolzano un altro impianto per la produzione di alluminio: col già funzionante stabilimento di Mori, sarà così assicurata una forte produzione di allumina e alluminio con tecnica unicamente italiana e capitale totalmente e effettivamente italiano.

L'*energia elettrica* consumata dal Gruppo Montecatini ha rappresentato nel 1935 il 10 1/2% del consumo nazionale.

E' stato completato un progetto di una nuova centrale a Ponte Isarco, a km. 25 da Bolzano, la cui energia sarà destinata eventualmente agli impianti di Bolzano.

Accennato alle iniziative curate infine dal Gruppo nel campo del *lavoro*, dell'*assistenza* e del *dopolavoro*, in pronta piena collaborazione con le direttive sociali del Regime, la Relazione dell'on. Donegani riassume in linee schematiche le più salienti affermazioni con le quali, nell'anno 1935, il Gruppo ha ulteriormente sviluppato il suo programma per realizzare la completa *autonomia economica nella branca dell'industria chimica* che ha in Italia le maggiori possibilità di vitabilità e di affermazione, modesto essendo il contributo di materie prime importate che essa richiede, poichè le principali sono fornite in Paese, e preminente essendo invece il contributo del lavoro e della tecnica, doti spiccatamente italiane.

La Relazione passa quindi a dare conto dei risultati finanziari dell'esercizio 1935.

Il bilancio chiude con un utile netto di L. 92.482.707,76 dal quale, dedotta la quota di ammortamento in L. 25.000.000 (Lire 20.000.000 nello scorso esercizio), residuano lire 67.482.707,76. Distribuendo il dividendo di L. 8,50 per azione, residuano L. 15.733.053,60 quale avanzo complessivo dell'esercizio.

Il complesso delle riserve al 31 dicembre 1935 sale così a Lire 489.697.317,41, a fronte di Lire 424.789.437,33 al 31 dicembre dello stesso anno.

Stato patrimoniale

Attivo:		
immobilizzazioni	L.	337.540.222,94
attivo realizzabile	L.	705.313.063,38
attivo disponibile	L.	430.585.882,57
depositi cauzionali diversi	L.	451.294,36
Passivo:		
capitale sociale	L.	600.000.000,—
riserve	L.	489.697.317,41
obbligazioni prestito americano	L.	115.858.436,35
creditori diversi	L.	190.309.461,73
dividendi arretrati	L.	1.512.558,—
utili dell'esercizio	L.	67.482.707,76
Conto Profitti e Spese		
Spese:		
spese generali	L.	12.399.590,63
imposte e tasse	L.	16.655.883,60
interessi prestito americano	L.	4.863.350,50
deperimenti e consumi	L.	25.000.000,—
utili dell'esercizio	L.	67.482.707,76
Profitti:		
profitti dell'esercizio, che riuniscono i vari cespiti, dati i molteplici rapporti tra Montecatini e Consociate	L.	126.401.532,49

In sede di *Assemblea straordinaria* l'on. Donegani ricorda gli accenni già fatti nella Relazione dello scorso anno circa il programma di studio e di sperimentazione che il Gruppo aveva in corso per la realizzazione di produzione di *carburanti* col processo di *idrogenazione*.

Ricorda d'altra parte l'iniziativa dello Stato per le ricerche di petrolio in Albania, ricerche che hanno avuto esito favorevole, e la disciplina data alla lavorazione e distribuzione degli oli minerali, pure dello Stato, con la creazione dell'A.G.I.P.

In queste condizioni è stata ora costituita l'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A.N.I.C., alla quale hanno partecipato per il 50 % le Ferrovie dello Stato e l'A.G.I.P. complessivamente; e per il 50 % la Montecatini. La nuova Società porterà in una o più volte il capitale a L. 400.000.000: essa ha per oggetto l'industria dei *carburanti sintetici* nonchè ogni industria mineraria o chimica connessa.

La Relazione sottolinea l'importanza di carattere politico, ai fini della difesa e dell'indipendenza produttiva, che la produzione di benzina sintetica presenta ormai per tutti gli Stati, cosicchè nei principali Paesi i Governi hanno già realizzato opportuni interventi.

Analoghe considerazioni hanno indotto lo Stato italiano ad assicurare alla nuova Società una sovvenzione che le permetterà di far fronte all'interesse ed ammortamento del proprio capitale. La quota riservata alla Montecatini nel capitale della Società porta un impegno di Lire 200.000.000, a fronteggiare la copertura del quale viene proposto di deliberare l'aumento del capitale sociale da Lire 600.000.000 a L. 800.000.000, di cui L. 100.000.000 — cioè da L. 600.000.000 a L. 700.000.000 — mediante emissione di N. 1.000.000 di nuove azioni da L. 100 ciascuna, da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti che all'atto della sottoscrizione assumano, pure alla pari per ogni azione Montecatini sottoscritta, una azione da L. 100 della Società Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A.N.I.C., con Sede in Roma, e per le altre L. 100.000.000, — e cioè da Lire 700.000.000 a Lire 800.000.000, — mediante emissione di N. 1.000.000 nuove azioni da liberarsi con passaggio a capitale di L. 100.000.000 prelevate dalle riserve di bilancio e da attribuirsi agli Azionisti in ragione di una azione gratuita ogni 7 azioni sociali. Al nuovo capitale, per disposizione governativa, potrà essere riservato un dividendo corrispondente al dividendo pagato al vecchio capitale nell'ultimo triennio, cioè L. 8 per azione.

La Relazione conclude invitando l'Assemblea a deliberare l'aumento proposto e le modalità relative.

Terminata la lettura delle Relazioni, il Gr. Uff. Avv. barone Vismara Currò si associa a nome dell'Assemblea al saluto inviato dal Presidente ai combattenti in Africa Orientale.

L'on. Donegani, rendendosi interprete dei voti dell'Assemblea, propone l'invio dei seguenti telegrammi:

S. E. Benito Mussolini - Roma.

Assemblea Società Montecatini ricordando fiera commozione gloriosi combattenti invia Vostra Eccellenza suscitatore energie nazionali vibrante saluto. - Donegani.

S. E. Badoglio - A. O.

Assemblea Società Montecatini invia riconoscente saluto gloriose forze armate lottanti sotto valorosa guida Vostra Eccellenza affermazione civiltà romana. - Donegani.

Aperta la discussione sulla parte ordinaria, chiedono la parola gli azionisti Sig. Tommaso Montano e Avv. Giussani.

Il Signor Montano ha espressioni di compiacimento per i risultati ottenuti dalla Società e soggiunge che, data la esauriente precisa relazione dell'on. Donegani, la quale, oltre a dar conto della situazione di bilancio, rappresenta soprattutto una eccezionale rassegna tecnica di larghi orizzonti industriali, ritiene di interpretare il pensiero dei presenti nel considerare da questa chiarezza e completezza superate le interlocuzioni che in genere si hanno in sede di approvazione di bilanci.

L'Avv. Giussani richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla circostanza del recente compiuto venticinquennio di amministrazione dell'on. Donegani: il personale della Società con manifestazione di carattere intimo, quale corrisponde alla silenziosità dell'opera che il suo Presidente conduce, ha sottolineato la data con la presentazione di una medaglia e di un volume nel quale sono illustrate le vastissime attività del Gruppo: ricordando le direttive che hanno ispirato l'azione tenace dell'on. Donegani, l'Avv. Giussani conclude con fervide parole, dichiarandosi sicuro di interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea nell'esprimere al Presidente la viva partecipazione degli azionisti alle manifestazioni già tributategli dai suoi collaboratori, ed alle quali essi intendono in questa sede corrisponda più vasta risonanza.

Le parole dell'Avv. Giussani sono accolte dall'Assemblea con un plauso caloroso, al quale risponde con brevi parole di ringraziamento il Presidente, che riafferma come, continuando a riconoscere negli ostacoli che si presentano un più diretto stimolo ad operare per superarli, l'azione del Gruppo Montecatini saprà vincere le difficoltà e perfezionare lo sviluppo del suo programma, che è di tutela degli interessi degli azionisti nella superiore visione e realizzazione degli interessi del Paese.

All'unanimità viene quindi approvato il bilancio dell'esercizio.

Passando alla discussione della parte straordinaria, il Presidente espone all'Assemblea le linee del programma di realizzazioni che si propone il nuovo organismo dell'A.N.I.C.

Tali realizzazioni corrispondono da un lato al conseguimento di un insieme di produzioni di interesse basilare per l'autonomia del Paese in rapporto, specialmente, alle finalità che debbono improntarne tutto l'orientamento, secondo la mèta indicata dal Duce e cioè rendere la Nazione pronta in ogni momento alla eventualità di cimenti bellici. Esse costituiscono d'altro lato una significativa, singolare applicazione delle direttive, pure proclamate dal Capo del Governo, per quanto concerne la collaborazione fra lo Stato e l'industria nei rami fondamentali dell'attrezzatura produttiva.

E' motivo di legittimo orgoglio, rileva l'on. Donegani, che in queste realizzazioni il gruppo « Montecatini » venga chiamato ad avere, attraverso la costituzione dell'A.N.I.C., una parte così attiva.

L'Assemblea, che ha seguito con la più viva attenzione e con manifesti segni di continua, profonda adesione, quanto precisato dall'on. Donegani circa il programma della nuova Società, esprime infine in una calda atmosfera plaudente il suo unanime sentimento di consenso, procedendo all'approvazione dell'ordine del giorno così concepito:

ORDINE DEL GIORNO:

L'Assemblea, dato atto che il capitale sociale di Lire 600.000.000 è interamente versato;

udite ed approvate le comunicazioni del Consiglio e dei Sindaci, delibera:

1°) di aumentare il capitale da Lire 600.000.000 a Lire 800.000.000 come segue:

a) per L. 100.000.000 (cioè da L. 600.000.000 a L. 700.000.000) mediante emissione di N. 1.000.000 di nuove azioni da L. 100 ciascuna da offrirsi in opzione alla pari agli azionisti che, all'atto della sottoscrizione, assumano, pure alla pari, per ogni azione Montecatini sottoscritta, una azione da L. 100 della Società Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili A.N.I.C. con sede in Roma;

b) per le altre Lire 100.000.000 (e cioè da Lire 700.000.000 a Lire 800.000.000) emettendo all'uopo, allorchè sia stata collocata l'emissione di cui al precedente comma, N. 1.000.000 di nuove azioni da liberarsi con passaggio a capitale di L. 100.000.000 prelevati dalle riserve di bilancio e da attribuirsi agli azionisti in ragione di una azione gratuita ogni 7 azioni sociali componenti gli altri 700.000.000 di capitale.

2°) Di modificare in conseguenza l'art. 5 dello statuto e di attribuire ogni potere di esecuzione delle odierne deliberazioni al Consiglio di Amministrazione e per esso al Presidente on. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani.

* * *

L'Assemblea riconferma in carica i Consiglieri uscenti signori: S. E. Alberto Beneduce, Frédéric Bonna, on. Gr. Uff. Ing. Guido Donegani, on. Magno Magni, Gr. Uff. Enrico Parisi, Gr. Uff. Giuseppe Toeplitz.

Rielegge a Sindaci effettivi i Signori Ferdinando Adamoli, Cirillo Cerruti, Giorgio Coen, Nicola d'Atri e Rodolfo Manetti, ed a Sindaci supplenti i Signori Pietro Algiso e Giulio Luzzato, e delibera che il pagamento del dividendo di L. 8,50 per azione abbia luogo a partire dal giorno 6 aprile prossimo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

139° GIORNO dell'assedio economico

Si comincia a sospettare, in campo sanzionista, che l'Italia, non ostante l'assedio, possa vincere la guerra. I nostri *affamatori* sono, dopo tutto, più malvagi che intelligenti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Londra temporeggia, Parigi si irrigidisce
e Berlino scruta scetticamente l'orizzonte

Dichiarazioni di Eden ai Comuni e riunione di ambasciatori al Quai d'Orsay - Il Governo francese prepara un ampio «memorandum» alle Potenze locarniste

Politica bifronte

Londra, 3 notte.

La più accurata disamina del memorandum tedesco ha, da un lato, rafforzato il convincimento del governo britannico di compiere tutti gli sforzi possibili per avviare le Potenze locarniste, e più tardi anche quelle leghiste, verso esaurienti trattative con la Germania, ma dall'altro ha pure creato la persuasione che molto terreno debba essere ancora esplorato e che un pazientissimo lavoro sia necessario per mettere in moto i negoziati.

Precisazioni chieste a Berlino

Fin da oggi, si annuncia che il governo inglese, pure attendendo con impazienza la replica di Berlino ad alcune precise domande poste da Eden a von Ribbentrop, non accelererà la sua presa di posizione definitiva di fronte alle proposte tedesche e che la disamina di esse richiederà per lo meno un'altra decina di giorni. Di questo von Ribbentrop è stato oggi informato da Eden, nel corso del breve colloquio che egli ha avuto col ministro.

La *Reuter* oggi assicura che alcune domande sono state poste alla delegazione tedesca. A nome del governo britannico Eden ha espresso il desiderio di sapere se nel computo delle truppe accasermate in Renania, le quali in base al memorandum di Berlino non dovrebbero essere aumentate, sono incluse le formazioni paramilitari e la milizia aerea. Inoltre Londra è ansiosa di conoscere che cosa il governo tedesco intenda per «un ragionevole periodo di tempo» entro il quale dovrebbe essere affrontata la questione della «uguaglianza coloniale» della Germania. Così pure Eden ha chiesto precisazioni nei riguardi delle rivendicazioni coloniali tedesche e precisazioni nei confronti della futura politica della Germania di fronte alla repubblica austriaca.

Alla Camera dei Comuni, Eden ha pronunciato un breve discorso di carattere essenzialmente informativo, mirante in modo esclusivo a porre al corrente la Camera degli ultimi eventi e dei passi compiuti dal governo britannico. Eden ha detto che gli eventi degli ultimi giorni possono essere divisi in due gruppi: l'uno concerne la comunicazione fatta al governo britannico il 1.o aprile scorso del memorandum tedesco; il secondo, le comunicazioni fra i governi di Inghilterra, di Francia e del Belgio e concernenti il «Libro Bianco». Eden ha narrato di avere avuto ieri un nuovo colloquio con von Ribbentrop, al quale ha detto che «mentre il governo britannico ha avuto soltanto il tempo di procedere a un esame preliminare delle ultime proposte del signor Hitler, esso le considera della più alta importanza e meritevoli di un attento studio che il governo si propone d'intraprendere».

I negoziati militari

Ma il governo inglese, appunto in vista di contribuire alla rinascita della fiducia, ha compiuto alcuni passi presso i governi di Francia e del Belgio onde informarli di alcuni impegni i quali entrerebbero in vigore nel caso di un insuccesso degli sforzi di conciliazione in corso.

«L'uno di questi impegni è contenuto nel «Libro Bianco», l'altro, deciso dal governo, è di riaffermare gli esistenti obblighi contratti verso la Francia e il Belgio col Patto di Locarno, e di dichiararsi favorevole a che, in attesa delle trattative, si svolgano conversazioni fra gli Stati Maggiori dei tre Paesi attorno a questi obblighi. Deve però essere rilevato, ha continuato Eden, come tali conversazioni che si riferiranno soltanto al periodo intermedio sino alla conclusione dei negoziati, saranno di carattere puramente tecnico e non aumenteranno gli impegni politici del paese».

Per precisare questa sua posizione, il ministro degli Esteri, consegnando agli ambasciatori di Francia e del Belgio la lettera prevista dal «Libro Bianco» l'ha accompagnata con un ulteriore documento del quale il ministro ha dato lettura. In esso è detto:

«Vostra Eccellenza si renderà conto che la consegna di questa lettera non implica in alcun modo l'opinione del governo britannico che gli sforzi di conciliazione ai quali la lettera si riferisce siano falliti. Il governo di S. M. intende, in osservanza del paragrafo 3, istruire immediatamente il suo Stato Maggiore di entrare in contatto cogli Stati Maggiori della Francia e del Belgio, per preparare le condizioni tecniche nelle quali gli obblighi contenuti in quel paragrafo possano essere eseguiti in caso di una non provocata aggressione. A nome del governo di S. M. ho l'onore di dichiarare che rimane bene inteso che questi contatti fra gli Stati Maggiori non possono far sorgere nei riguardi di ciascuno dei governi un'intesa politica e neanche un obbligo concernente l'organizzazione della difesa nazionale».

Il restauro della fiducia

Il governo inglese ha ricevuto conferma da parte dei governi di Francia e del Belgio della loro accettazione del carattere rigorosamente limitato dei colloqui militari, e così pure dell'accettazione da parte degli stessi governi di Londra quale sede delle discussioni. Nessuna data è stata però fissata, ma, ha detto Eden, esse avranno luogo appena il necessario lavoro preparatorio sarà terminato. Eden ha concluso ripetendo ancora una volta che, mediante questi colloqui militari, il governo inglese reca il suo contributo al restauro della fiducia indispensabile a una sistemazione completa delle questioni pendenti.

Il leader dell'opposizione, Attlee, ha chiesto se, in vista del fatto che nelle lettere consegnate agli ambasciatori di Francia e del Belgio si contempla il periodo di un atto di aggressione, il governo britannico non ritenga necessario estendere le basi della sicurezza e trattare con le Potenze firmatarie del Covenant.

«Ho molta simpatia — ha replicato Eden — per il punto di vista dell'on. Attlee, e per ciò che mi concerne, sarei felice se una tale procedura potesse essere universalmente accolta. Senonchè le difficoltà presenti sono la conseguenza di una denuncia del patto di Locarno».

Lloyd George, il quale in questi giorni conduce una campagna contro le conversazioni militari attribuendo a quelle svoltesi fra gli Stati Maggiori di Francia e di Inghilterra l'intervento di questa ultima nel conflitto mondiale, ha chiesto la parola per dire:

«Può il ministro assicurare la Camera e il paese che il governo non contempla la messa in operazione dei passi militari nella disgraziata eventualità di un insuccesso delle trattative, a meno che non si produca un attacco non provocato di forze tedesche sul territorio belga e francese, e precisamente una invasione effettiva del Belgio o della Francia?».

Eden ha risposto affermativamente.

Il deputato conservatore Sandys ha voluto infine sapere se il Governo italiano, cogarante di Locarno, avrebbe pure inviato ai governi di Francia e del Belgio lettere analoghe a quelle consegnate agli ambasciatori delle potenze garantite.

«Non ho informazioni su questo punto — ha detto Eden — e posso soltanto parlare a nome del governo britannico».

Titulescu, giunto a Londra, si è recato al Foreign Office per avere qui un colloquio con Eden. Si ritiene che egli abbia parlato fra l'altro della situazione nella quale si troverebbe la Piccola Intesa nel caso in cui anche l'Ungheria procedesse al suo riarmo. Infine si apprende che il governo britannico ha inviato ad Avenol, segretario generale alla Lega delle Nazioni, un telegramma in cui è reso noto il desiderio del Governo di Inghilterra che il comitato dei Tredici, incaricato della conciliazione nel conflitto italo-abissino, si riunisca a Ginevra la prossima settimana.

Renato Paresce

La prua francese
torna a volgersi a Ginevra?

Parigi, 3 notte.

Oggi, alle 15, i quattro ambasciatori di Francia a Berlino, Roma, Londra e Bruxelles si sono riuniti in conferenza al Quai d'Orsay con Sarraut, Flandin e Boncour e i principali funzionari del Ministero. L'ambasciatore Corbin ha consegnato al ministro degli Esteri la lettera inglese di garanzia annessa all'accordo del 19 marzo, lettera il cui testo venne reso noto a suo tempo. Il documento gli era stato dato ieri da Eden insieme con una lettera, ove il Capo del Foreign Office spiegava che la consegna della lettera di garanzia «non implica in nessun modo che, a giudizio del governo britannico, lo sforzo di conciliazione sia fallito», e aggiungeva di essere pronto a dare allo Stato Maggiore inglese le istruzioni necessarie all'entrata in contatti con lo Stato Maggiore francese, «onde determinare le condizioni tecniche in cui gli obblighi, cui è fatta allusione nel paragrafo 3 della lettera di garanzia, dovrebbero essere eseguiti in caso di aggressione non provocata», specificando, però, che i contatti in questione non implicano per nessuno dei due governi impegni di ordine politico, nè obblighi circa l'organizzazione della difesa nazionale.

Il valore della garanzia inglese

Viene segnalato, d'altra parte, che i due governi si sono già messi d'accordo affinchè le conversazioni militari abbiano luogo a Londra, possibilmente la settimana ventura.

Per quanto nelle sfere francesi si si sforzi di dare alla consegna della lettera di garanzia una importanza di prim'ordine, dal complesso dei negoziato risulta chiaro che l'Inghilterra vede nel documento, soprattutto, uno zuccherino dato alla Francia onde meglio disporla verso la prospettiva di una discussione del memorandum tedesco.

In considerazione del desiderio di trattare che si manifesta a Londra, e nell'intento di eludere il pericolo che le trattative si svolgano su di un terreno diverso da quello che conviene alla Francia, Flandin e Sarraut hanno deciso di opporre al memorandum tedesco un memorandum francese non meno ampio del primo, ma fondato sulla sicurezza collettiva, anzichè sui patti bilaterali di non aggressione. Il nuovo testo verrà redatto nella giornata di domani o di domenica in base alle informazioni recate oggi al Governo dai quattro ambasciatori, e Flandin ne darà lettura nel pomeriggio di lunedì al Consiglio dei Ministri.

Sanzionismo impenitente

L'aspetto più [illegible] del limite d'azione francese consiste in questo: che, non sappiamo se più o meno in adesione a suggerimenti di Litvinof e di Titulescu, uno sforzo intenso verrà fatto per sottrarre al più presto possibile la discussione al tavolo dei Quattro, dove, dato l'atteggiamento intransigente del Belgio e il riserbo dell'Italia, la Francia si trova per così dire a dover lottare da sola con l'Inghilterra, e trasportarla nell'ambiente societario. L'idea viene del resto adombrata stasera, in una nota verosimilmente ispirata che l'ufficiosa *Havas* si fa telefonare da Londra, e nella quale è detto per l'appunto che il documento tedesco doveva essere esaminato dall'istituto ginevrino, dato il fatto che il suo contenuto non concerne le sole Potenze locarniste ma un gran numero di Stati europei. Una conseguenza non indifferente di questo tentativo di rimettere la prua su Ginevra è che la Francia, conformemente a quanto abbiamo lasciato presagire a più riprese, sembra riaccarezzare la speranza di fare approvare un progetto di sanzioni finanziarie contro la Germania, circostanza la quale spiega ad usura il rifiuto ostinatamente opposto da Flandin alle insistenze di coloro che dal 7 marzo lo scongiurano di abolire le sanzioni contro l'Italia. Calcolando probabilmente su nuove domande britanniche per l'aggravamento di queste ultime, in seguito all'arrivo delle truppe italiane nella regione del Lago Tana, o magari disponendosi ad alimentare sottomano, a Londra o altrove, una campagna in tale senso qualora Lord Cecil e l'arcivescovo di Canterbury non dovessero pensarci da sè, il Capo del Quai d'Orsay si ripromette di sollevare la questione al più presto e possibilmente nella stessa Conferenza dei Quattro.

Chi prospetta tale eventualità è per lo meno il collaboratore diplomatico di un organo ufficioso, il *Petit Parisien*, il quale aggiunge che, a rigore, la Francia potrà applicare le sanzioni al Reich anche da sola.

Il *Temps*, accennando alla Conferenza che dovrebbe riunirsi la settimana ventura, scrive che, in ogni caso, essa dovrà servire a ribadire con forza taluni principi fondamentali della vera politica di pace e a precisare la situazione di fatto con le sue conseguenze dirette e indirette, insomma a rimettere le cose a posto, e oltre tutto a confermare il principio capitale dell'accordo del 19 marzo, che, cioè, qualunque Patto internazionale, sia esso politico o economico o relativo alla limitazione degli armamenti, deve avere come base la sicurezza collettiva.

I giornali francesi mettono in grande evidenza il fatto che Eden avrebbe insistito ancora una volta presso von Ribbentrop, affinchè il Reich s'impegni a non fortificare il Reno e ne avrebbe ricevuto un nuovo rifiuto.

Concetto Pettinato

Attesa diffidente a Berlino

Berlino, 3 notte.

Intermezzo di attesa e di diffidenza. Le assicurazioni con cui Eden nel suo discorso ha accompagnato le lettere consegnate a norma del *memorandum* locarnista agli Ambasciatori della Francia e del Belgio sulle conversazioni degli Stati Maggiori (assicurazioni che del resto confermano in forma di dichiarazioni fatte ai ministri di Francia e del Belgio precedenti precisazioni britanniche, che cioè si tratta di conversazioni puramente tecniche e scevre da ogni carattere politico e che in ogni modo la consegna delle lettere non significhi affatto che il tentativo di conciliazione debba considerarsi fallito), non sono tuttavia tali da eliminare le preoccupazioni e le diffidenze di questi circoli, anche se si richiamano al fatto della consegna del documento tedesco al quale si promette il più serio esame.

La diffidenza scruta e si volge poi verso Parigi. Che avviene colà? Fondamentalmente in questi circoli non si aspetta nulla di definitivo da Parigi, prima almeno delle prossime elezioni. Si sorvegliano gli atteggiamenti di stampa. Molta attenzione, non scevra da qualche punta evidente di turbamento, hanno destato certi articoli, come quello del *Temps* — molto rilevato anche in Italia — troppo evidentemente tendente a reinserire il conflitto abissino nel vivo della situazione europea con l'aria di sfruttare la crescente nervosità inglese di fronte ai colossali, inarrestabili passi della avanzata italiana. Che giuoco nuovo, e ad un tempo vecchio si comincia a Parigi?

IL GENERALE ACHILLE STARACE sulle rive del Sètit dove si è iniziata la prodigiosa marcia su Gondar.

L'ultimo atto del dramma Lindberg
Hauptmann giustiziato

Trenton, 3 notte.

A Trenton, e si può dire in tutta l'America, infuriano oggi nuovamente le scommesse. Avrà luogo l'esecuzione di Hauptmann stasera alle 20, oppure sarà ancora una volta rinviata? Le probabilità dell'esecuzione e quelle del rinvio sono ritenute quasi uguali.

Tremende accuse al Governatore

Il povero colonnello Kimberling, direttore della prigione, si è messo le mani nei capelli lamentandosi di aspettarsi le più gravi complicazioni se l'esecuzione doveva avvenire prima che la commissione istruttoria abbia concluso i suoi lavori, i quali, al contrario, nonostante ciò che il presidente ha fatto sapere al Kimberling, dovranno continuare indefinitivamente in base a un voto di dodici contro undici dei suoi membri.

Vi è tuttavia la probabilità che i dubbi del direttore della prigione, a cui tocca tradurre in atto la sentenza di morte, saranno eliminati da un intervento all'ultimo istante del governatore Hoffman, il quale oggi, quando è stato richiesto se intende concedere un altro mese di vita al condannato, ha automaticamente risposto: «Non vi dirò nulla». Si asserisce in proposito che nella precedente occasione egli aveva garantito che non sarebbe intervenuto, eppure allora, indirettamente per opera sua, l'esecuzione è stata ritardata. Nel gioco politico che si intreccia con quello giudiziario attorno alla persona del condannato di Trenton, la carta rappresentata dalle accuse rivolte al dott. Wendel sta dimostrandosi di pochissimo valore, ma si ritiene che un'altra sarà estratta dalla manica del governatore, nelle prossime ore.

Al riguardo si ricorda come qualche mese fa un individuo arrestato a Chicago, certo Stefano Spitz, aveva dichiarato di essere in possesso di una parte del denaro consegnato da Lindberg ai rapitori del suo bambino. La somma di cinquemila dollari sarebbe stata da lui acquistata, nella New Jersey, dai rapitori che volevano disfarsene, al prezzo di 1800 dollari e si troverebbe ora nascosta in un appartamento di New York. Lo Spitz si rifiutò allora di sottoporsi a quella macchina squisitamente americana che si chiama «lo scopritore delle bugie», e rimase perciò in prigione a Chicago, essendo, nell'impossibilità di pagare una multa di 552 dollari inflittagli dal tribunale.

Nuovo assalto alla villa Lindberg

Oggi egli è stato improvvisamente rilasciato dalla prigione e ha preso il primo treno per Trenton, raccontando a tutti che il denaro gli era stato inviato direttamente dal governatore Hoffman. E' difficile accertare quanta parte di vero e quanta di intrigo politico vi sia in tutti questi particolari, ma è un fatto che il governatore, nell'imminenza dell'ora fissata per l'esecuzione di Hauptmann, è oggetto delle più tremende accuse. Fra l'altro, si asserisce che un'aggressione commessa ieri contro il guardiano della villa Lindberg a Hopewell, un certo Lyons, è stata organizzata dal governatore del New Jersey.

Quattro uomini giunsero in una automobile e tentarono di penetrare nella villa, ma il guardiano si oppose loro energicamente e li respinse. Egli prese nota del numero dell'automobile e s'impresse bene nella memoria i connotati dei suoi assalitori. Questi ultimi, secondo il Lyons, o, se si vuole, secondo le parole che vengono messe sulla sua bocca, apparterrebbero tutti all'ufficio di investigazione del governatore di New Jersey. Il Lyons si è recato, si dice, al registro delle automobili, di cui il governatore Hoffmann fu uno dei direttori, e ha chiesto di sapere a chi appartenga la macchina in questione, ma ha ottenuto la risposta che i documenti relativi all'automobile erano stati in precedenza ritirati dallo stesso governatore Hoffmann. Tali affermazioni sono state raccolte, controllate e fermate in un atto d'accusa ufficiale del giudice Hauck, del distretto di Hunterdon.

Un altro fatto che apparirebbe poi decisivo viene sottolineato dalla stampa di opposizione al governatore. Essa pubblica che il facsimile della lettera che Hauptmann ha indirizzato giorni or sono al governatore e [illegible] che la calligrafia è ancora una volta esattamente la stessa che si nota nei biglietti inviati dal rapitore del piccolo Lindbergh all'aviatore per chiedere i cinquanta mila dollari di riscatto. Quale influenza avranno tutti questi episodi di una lotta senza quartiere di calunnie e controcalunnie sulle decisioni finali? Nessuno lo sa, e appunto perchè tutti sono all'oscuro sull'avvenire fioriscono le scommesse.

Drammatica messinscena

Nel carcere, intanto, fervono i preparativi per l'esecuzione. A mezzogiorno, Elliott e i suoi assistenti hanno compiuto un'altra verifica degli impianti della camera della morte. Il medico del penitenziario ha visitato Hauptmann e lo ha trovato «in buona salute». Soltanto i nervi sono stati trovati alquanto scossi. Fuori, nelle strade vicine al carcere, sono stati posti di nuovo sbarramenti con corde e travi per tenere la folla a distanza. A mezzogiorno sono stati stesi cordoni di polizia, pompieri e guardia nazionale. Tutti coloro che vogliono attraversarli, debbono esibire il lasciapassare. I controlli sono rigorosissimi.

Al tramonto Hauptmann è stato di nuovo rasato e ha fatto il bagno prescritto. Gli sono state tagliate le maniche della camicia e i pantaloni sotto il ginocchio; l'uno e gli altri gli erano stati consegnati nuovi in mattinata. Compiuta così la preparazione per la esecuzione, Hauptmann è rientrato nella cella n. 9, completamente sgombera da ogni suppellettile e guardato a vista da due guardie carcerarie. Tutte le inferriate delle altre celle vicine, che danno sul corridoio che porta alla camera della morte, sono state coperte con rozzi e spessi tendaggi e i detenuti obbligati al silenzio. Dalla sua cella, Hauptmann dovrà fare appena una trentina di passi per raggiungere la sedia fatale. A dispetto di questi tragici preparativi, Hauptmann dichiara di avere «sempre fiducia».

La sedia elettrica

Trenton, 4 mattino.

Il governatore Hoffmann ieri sera alle 7,45 (ore 1,45 italiane) ha confermato che non avrebbe concesso ulteriori proroghe alla esecuzione di Bruno Hauptmann.

Il Procuratore generale Wilentz ha lasciato qualche minuto dopo l'ufficio del governatore da una uscita secondaria, per sfuggire ai giornalisti. Il suo segretario ha allora dichiarato che nessuna notizia sarebbe stata data da Wilentz fin dopo l'esecuzione.

L'esecutore Robert Elliot, è entrato alla stessa ora, 7,45, nella cella della morte e si è rapidamente preparato ad abbassare l'interruttore che avrebbe dovuto dare la scarica letale.

I testimoni ufficiali stazionarono già da alquanto tempo in una sala nell'interno della prigione. Il reverendo John Matheison per *da tempo dava i conforti spirituali al condannato, nella sua cella.*

Il condannato ha consumato ieri sera per il suo ultimo pasto un piatto di vivande leggero, ma ha mangiato a malincuore.

Alle 7 è giunto l'avv. Lloyd Fischer che tanto, e per lungo tempo, ha lottato per salvare la vita a Hauptmann. Egli si è per un poco fermato tra i giornalisti raccolti in un'ala della prigione, a circa 300 metri dalla costruzione ove è situata la cella della morte.

Le macchine da scrivere picchiettano qui ininterrottamente: la cronaca viene stesa minuto per minuto.

Ancora pochi minuti: la luce delle lampadine si affievolirà per qualche istante. Hauptmann avrà cessato di vivere.

Tutto è pronto; ma alle 8,10 le porte della prigione sono ancora chiuse. Quelli che stanno fuori della prigione non riescono a conoscere il motivo del ritardo. Mancano assolutamente mezzi di comunicazione fra la casa della morte e l'esterno.

Hauptmann è entrato a quell'ora nella camera della morte pallido come uno spettro, mormorando preghiere in tedesco.

La prima scarica elettrica ha investito il condannato esattamente alle ore 8,44. Successivamente Hauptmann riceve altre due scariche. Alle 8,47 tutto è finito.

L'impressione a Londra per le assicurazioni di Grandi

Londra, 3 notte.

L'*Agenzia Reuter* è informata che una impressione favorevolissima è stata creata a Londra dalle assicurazioni date oggi dal Regio Ambasciatore d'Italia, Grandi, a Vansittart che l'Italia intende di rispettare interamente tutti i diritti e gli interessi britannici in Abissinia. *(Stefani).*

Le elezioni municipali rinviate in Spagna

Madrid, 3 notte.

Il Presidente della Repubblica Alcalà Zamora ha firmato oggi un decreto che rinvia le elezioni municipali già fissate per il 12 aprile prossimo.

40 morti e 400 feriti nel «tornado» della Georgia

New York, 3 notte.

L'uragano che ieri ha colpito Cordele in Georgia, ha causato numerose vittime e danni ingenti in vaste zone degli Stati più meridionali della Confederazione. Il numero accertato dei morti è 83 ma a questa cifra si deve aggiungere quella dei dispersi, oltre una ventina, per i quali ormai non si nutrono più speranze. I feriti sono circa 400 e parecchi di essi versano in grave stato. L'entità dei danni materiali non è ancora accertata, ma essi ammontano ad una cifra considerevole se si tiene conto che i senza tetto ammontano a parecchie migliaia in tutta la vasta area su cui si sono abbattuti il «tornado» e furiosi temporali elettrici.

Un complotto ad Addis Abeba

Tre sentenze di morte - Dopo una esecuzione il popolo tumultua

Gibuti, 3 notte.

Viaggiatori giunti da Addis Abeba informano che sabato scorso si sono verificati seri incidenti nella capitale stessa mentre si stava dando esecuzione a una triplice sentenza di morte del degiac Hamadiè, del cognome Belai, cugino dell'imperatrice, e del degiac Gabrè Huet, già comandante della Guardia imperiale ed imparentato col negus.

L'accusa contro i tre è di aver complottato contro il negus.

La sentenza di morte ha potuto essere eseguita soltanto contro uno dei condannati e precisamente contro il degiac Hamadiè. I tre condannati erano stati trasportati nell'eccentrico quartiere di Sciola nelle prime ore di sabato. La polizia aveva preso eccezionali misure di precauzione, giacchè per quanto l'ora e la località dell'esecuzione fossero state tenute segrete, si sapeva che qualche cosa ne era trapelato. La popolazione, eccitata da un nervosismo reso più acuto dalle notizie, tutt'altro che favorevoli, portate dai soldati reduci dai fronti nord e sud, si era infatti data convegno intorno al luogo dove doveva aver esecuzione la sentenza. I condannati furono trasportati dentro a un terreno cintato con un mal connesso tavolato.

Alla prima scarica, sotto la quale il corpo del degiac Hamadiè si accasciava, la folla ha cominciato a premere contro l'ingresso del recinto e a divellere una parte della palizzata. Non si sa se fosse la truppa tra della folla o che la polizia fosse poco convinta degli ordini ricevuti, fatto sta che i poliziotti non seppero o non vollero respingere la folla.

Alcuni dimostranti penetrarono nel recinto e riuscirono ad impossessarsi del cadavere del degiac Hamadiè. Si dovette rinviare, alle 11 dello stesso giorno la fucilazione degli altri due condannati che frattanto furono inviati alle carceri. Ma prima delle 11 fu comunicato che le due fucilazioni erano state rinviate a data da stabilire.

La truffa all'ing. Pellicciotti

Roma, 3 notte.

Sta per concludersi dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico degli Ingg. Attilio Consalvo e Amilcare Spadoni, di certo Giulio Rossi e della moglie di costui, Pierina De Angelis, imputati di estorsione e di truffa in danno dell'ing. Amedeo Pellicciotti di Torino per un ammontare di 700 mila lire.

Il processo, che si sarebbe dovuto concludere a Torino è stato invece svolto a Roma per competenza territoriale. Tra le parti lese è anche l'avv. Elia Moro di Roma. In complesso le truffe addebitate agli imputati ammontano — secondo l'accusa — ad un valore di 5 milioni e sarebbero state commesse tra l'altro mediante la simulazione dell'esistenza di una associazione privata fra tecnici.

Nel pomeriggio di oggi ha concluso la sua requisitoria il P. M. il quale ha chiesto la condanna degli ingegneri Consalvo e Spadoni e del Rossi a sette anni di reclusione, di cui due condonati e a 15 mila lire di multa, e l'assoluzione della De Angelis.

ALL'ALFIERI, la Compagnia Gori, che ieri sera ha rappresentato in popolare «Articolo quinto» di Palmerini dinanzi a numeroso pubblico plaudente, riprende stasera «Colpi di timone», la commedia di La Rosa, che si lusinghiera successo ha riportato fin dalla prima rappresentazione, e che sarà replicata nei due spettacoli di domani.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Curiosa vicenda in tribunale

Fanno fotografare i figli
e dopo 3 anni li vedono in un film

Roma, 3 notte.

Di una curiosa vicenda che tocca anche alcune interessanti questioni di diritto, è stata investita la prima Sezione del nostro Tribunale civile. Nel giugno 1932 i signori D'Eramo conducevano i loro tre figli nello studio di un noto fotografo e facevano eseguire un bel gruppo fotografico di cui ritirarono le copie in diversi formati, lasciando le negative in possesso del fotografo. Ma quale non fu la loro sorpresa quando alla distanza di tre anni, assistendo una sera alla proiezione di un film in un cinema cittadino, i signori D'Eramo videro il gruppo fotografico delle loro tre bambine inserito nella prima parte del film ove viene riprodotto per alcuni metri di pellicola. Di una delle bambine, per giunta, si dice — sempre nel film — che, fatta adulta, morì tragicamente sotto le ruote di un tram.

I signori D'Eramo, esposti così i fatti, dichiarano di aver ricevuto da ciò una profonda e dolorosa impressione per cui chiedono il sequestro del film ed il risarcimento dei danni. A questo fine hanno convenuto in giudizio sia i proprietari del gabinetto fotografico sia la Casa cinematografica che ha eseguito il doppiaggio del film.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 3. — Dopo un inizio fermo si è manifestata una certa debolezza che ha ribassato i corsi che avevano raggiunto i maggiori limiti durante la settimana. Alla chiusura una lieve ripresa si è verificata. Sterline 12,235 come ieri; dollaro 2,487 da 2,488.

Prest. Young 3,80% 103 7/8; Reichsbank 182; Berliner Handelsges. 111,50; Deutsche Bank 91,50; Dresdener Bank 91,50; Commerz. Privat Bank 90,50; Norddeutscher Lloyd 16; A.E.G. 34,50; I. G. Farbenindustrie 153,50; Gesfuerel 133 3/4; Ver. Glanzstoff Elberfeld 125; Hemberg 79,50; Zellstoff Waldhof 127; Harpener Bergbau 123,50; Rheinische Braunkohlen 226,50; Mannesmann 85,75; Klockner-Werke 88; Hoesch. Koln 94; Siemens e Halske 186; El. Lich und Kraft 159,75.

ZURIGO, 3. — Tendenza irregolare. — Baltimore e Ohio 64,50; Electrobank 426; Motor Columbus 165; Berg 32,50; Un. Banche Svizz. 174; Soc. di Banca Svizz. 330; Credito Svizz. 372; Hispano 1052; Electr. Lich e Kraft 135; Gesfuerel 42,50; Aluminium 1780; Bally 838; Brown Boveri 129; Lonza 83,50; Nestlé 854; Sevillane 139; Young 23,75.